



ESTERI
È la fine
della Wagner?

segue a pagina 4



MODA
Le star e il look
arcobaleno

segue a pagina 14



NEW YORK
A rischio il tour
di Madonna

segue a pagina 16



l'Italia

a cura de L'Edicola del Sud



domenica 2 luglio 2023



**Anche chi lavora
è a rischio povertà**

segue a pagina 2-3, Lacalendola



**Quante pene
nelle nostre carceri**

segue a pagina 6, Impicciatore

L'INTERVISTA AD ATTILIO ROMITA

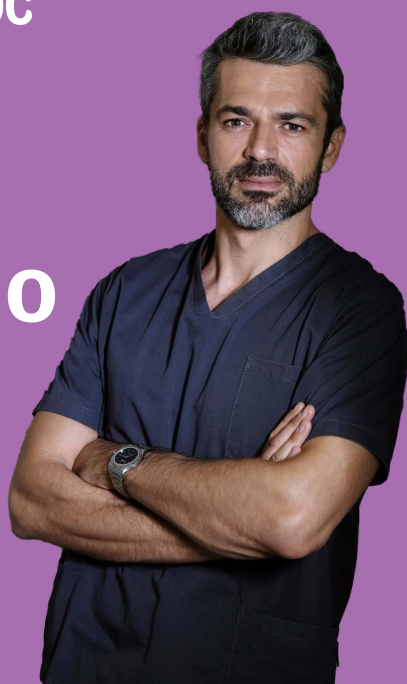
**«Lo scoop
ai tempi
di Bush»**



segue a pagina 7, Saponieri

La terza stagione di Doc

**Argentero:
«Riprendiamo
alla grande»**



segue a pagina 10, Nuzzaco

La delusione dell'Europeo

**Under 21
eliminata
ai gironi**



segue a pagina 11

IL REPORT DI SAVE THE CHILDREN COMPLICE L'EFFETTO COMBINATO DI PANDEMIA, GUERRA IN UCRAINA E INFLAZIONE

In Italia il 30% dei bambini è escluso dalla società

In Europa nel 2021 un bambino su quattro è a rischio povertà o esclusione sociale, con un aumento dello 0,4% rispetto al 2020 e dell'1,6% rispetto al 2019 (quando il dato era pari al 22,8%), secondo i dati Eurostat.

Si tratta del 24,4% dei bambini europei, che nel concreto si traduce in oltre 19,6 mln di bambini, di cui 2,85 mln solo in Italia. Numeri che, nonostante le differenze tra i vari Paesi, evidenziano una crisi che affligge tutto il continente e che impatta su ogni aspetto della vita dei bambini: dalle condizioni materiali all'educazione, dalle relazioni familiari allo sviluppo personale e professionale. In sostanza, la povertà priva i bambini di diritti fondamentali ma anche dell'opportunità di migliorare e di avere una crescita sana. Una situazione peggiorata dalla pandemia, che ha esacerbato disuguaglianze e vulnerabilità.

Ma non solo il Covid-19 è sul banco degli imputati: anche la guerra in Ucraina e i costi schizzati alle stelle, senza dimenticare il cambiamento climatico, sono tutti fattori che insieme hanno creato una 'tempesta perfetta', minando la stabilità finanziaria delle famiglie e spingendole verso la povertà, con un effetto valanga. Dinamiche che ovviamente hanno pesato e pesano ancora di più sui nuclei.

I dati sono contenuti nel rapporto 'Garantire il Futuro dei Bambini' diffuso da Save the Children e redatto su iniziativa dell'organizzazione stessa in 14 Paesi, tutti europei ma non tutti appartenenti all'Unione europea: Albania, Bosnia-Herzegovina, Danimarca, Finlandia, Germania, Islanda, Italia, Kosovo, Lituania, Olanda, Polonia, Romania, Spagna, Svezia.

Il rapporto nasce per verificare lo stato dell'arte dell'applicazione nei vari



Paesi del programma 'Garanzia infanzia', adottato nel 2021 con una raccomandazione del Consiglio dell'Unione europea in cui si chiedeva agli Stati di fornire ai bambini libero accesso a un'educazione di qualità e alle attività scolastiche, di garantire almeno un pasto salutare quotidiano a scuola, un alloggio adeguato e un'alimentazione sana. Si tratta di un documento molto importante, perché per la prima volta l'accesso dei bambini ai servizi di base

è stato considerato e stabilito come diritto garantito dall'Ue.

Andando ad analizzare la situazione dei vari Paesi coinvolti dal Report, si scopre che nel 2021 il dato più basso per l'indicatore di rischio di povertà ed esclusione sociale nei bambini è stato registrato in Finlandia (13,2%) e Danimarca (14%), mentre il più alto in Spagna (33,4%) e Romania (41,5%). A metà classifica si trovano Olanda (14,9%), Svezia (19,7%), Germania (23,5%), Lituania

2,85
MILIONI
Il numero di bambini italiani senza accesso all'educazione di base

44%
LA STIMA
Le categorie più a rischio sono le famiglie con un solo genitore

nia (21,6%) e Italia (29,7%).

Il Bel Paese si configura come quello con il quinto peggior dato, dopo Romania, Spagna, Bulgaria (33%) e Grecia (32%), at-

testandosi sopra la media europea. E soprattutto vede tristemente crescere ancora l'indicatore, che era pari al 28,1% nel 2019 e al 28,9% nel 2020.

s.b.l.



LE REGIONI D'ITALIA PUGLIA E CALABRIA LE AREE CON GLI STIPENDI PIÙ BASSI

Cresce il divario tra Nord e Sud La spesa media varia di 700 euro

Nuovo report, solito divario tra Nord e Sud Italia.

Nel 2021, nelle regioni del Nord si spendono mediamente 689 euro in più che in quelle del Mezzogiorno. Trentino-Alto Adige/Sudtirolo e Lombardia sono le Regioni con la spesa media mensile più elevata (più di 2.900 euro mensili), con la Provincia Autonoma di Bolzano/Bozen che supera i 3.100 euro mensili; Calabria e Puglia sono le Regioni con la spesa più contenuta, rispettivamente

1.915 e 1.808 euro al mese.

La quota destinata alla spesa alimentare è massima nel Mezzogiorno (24,2%) e minima nel Nord-Est (17,2%). Di contro, nelle regioni del Nord-Est, l'82,8% della spesa mensile familiare è destinata al consumo di beni e servizi non alimentari.

Nel 2021, l'incidenza di povertà assoluta si conferma più alta nel Mezzogiorno (10,0% delle famiglie, 12,1% degli individui dall'11,1% del 2020), mentre scende in misura signifi-

cativa al Nord (6,7% da 7,6%), in particolare, nel Nord-Ovest (6,7% da 7,9%), dove, in termini di individui, l'incidenza passa dal 10,1% all'8,0%. Nel Centro, per gli individui l'incidenza sale al 7,3%, dal 6,6% del 2020.

Nel 2021, si assiste ad una crescita generalizzata degli indicatori di povertà relativa dovuta all'andamento della spesa per consumi, contenuto per le famiglie meno abbienti e consistente per le famiglie con alti livelli di consumo. Tale cre-



I DATI ISTAT LA METÀ DELLE FAMIGLIE USA MENO DI 2MILA EURO AL MESE

Lavoratori, ma sempre poveri

SVEVA BLANCA LACALENDOLA

Nel 2022, un quinto della popolazione italiana è a rischio di povertà o di esclusione sociale. Un rischio che non viene meno neppure per quei 2,7 milioni di persone, l'11,5%, che lavorano. La situazione è più grave è comunque per i lavoratori stranieri: è a rischio povertà quasi un quarto di loro". È il Rapporto Istat sugli obiettivi di sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals - SDGs) ad aggiornare i dati e le analisi sulla povertà finalizzate al monitoraggio dell'Agenda 2030 per il nostro Paese.

Un dato complessivo, quello che emerge dal report che resta "superiore alla media europea e rimasto pressoché stabile nell'ultimo quinquennio" anche se tra il 2021 e il 2022 è diminuita la percentuale di persone in condizioni di grave deprivazione materiale e sociale (-1,4 punti percentuali) e di persone che vivono in famiglie a bassa intensità di lavoro (-1,0 p.p.), annota ancora l'Istat. Restano invariate anche "le notevoli differenze territoriali: nel Nord è a rischio meno del 15% della popolazione, nel Mezzogiorno oltre il 40%".

Nel 2021, la spesa media mensile delle famiglie residenti in Italia è pari a 2.437 euro, in marcata ripresa (+4,7%) rispetto al 2020, ma la metà delle famiglie spende meno di 2.048 euro al mese.

Le famiglie spendono, in media, 470 euro mensili per prodotti alimentari e bevande analcoliche (il 19,3% della spesa media familiare totale). La spesa per beni e servizi non alimentari è, invece, di 1.967 euro al mese (l'80,7% del totale). Il capitolo di spesa che pesa di più è quello per abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili, manutenzioni ordinarie e straordinarie.



Nel 2021, sono in condizione di povertà assoluta poco più di 1,9 milioni di famiglie (circa 5,6 milioni di individui), con valori dell'incidenza del 7,5% per le famiglie, e del 9,4%, per gli individui.

Gli stranieri in povertà assoluta sono oltre un milione e 600 mila, con un'incidenza pari al 32,4%. Per le famiglie con almeno uno straniero, l'incidenza arriva al 26,3% (25,3% nel 2020), al 30,6% per le famiglie composte esclusivamente da stranieri (in crescita, rispetto al 26,7% del 2020), mentre, scende al 5,7% per le famiglie di soli italiani. L'incidenza di povertà assoluta varia in funzione del titolo di godimento dell'abitazione, risultando più elevata per le famiglie in affitto: le 889

mila famiglie povere in affitto rappresentano il 45,3% di tutte le famiglie povere, con un'incidenza del 18,5%.

Nel 2020, le famiglie residenti in Italia hanno percepito un reddito netto medio annuo uguale a 32.812 euro, (circa 2.730 euro al mese). Tuttavia, poiché la distribuzione dei redditi è asimmetrica, la maggioranza delle famiglie ha conseguito un reddito inferiore all'importo medio. Infatti, il valore mediano, fornendo il livello di reddito che separa il numero di famiglie in due parti uguali, mostra che il 50% delle famiglie residenti in Italia ha percepito un reddito annuo non superiore a 26.597 euro (circa 2.220 euro al mese).



tre, Trentino-Alto-Adige/Sudtirolo (4,5%), Friuli-Venezia-Giulia (5,7%) e Lombardia (5,9%) presentano i valori più bassi, in tutti i casi, non significativamente diversi dall'anno precedente, ad eccezione della Puglia, dove, nel 2020, il valore dell'incidenza era pari al 18,1%.

Nel 2020, il reddito familiare netto medio (calcolato escludendo gli affitti figurativi) presenta una distribuzione territoriale eterogenea: l'Emilia-Romagna registra il valore più elevato (pari a 31.552 euro, circa 2.630 euro mensili), con oltre 10.300 euro di scarto rispetto alla Campania che, invece, si colloca ultima nella graduatoria per questo indicatore (21.234 euro annui, circa 1.770 euro mensili).



scita è particolarmente evidente nel Mezzogiorno, dove l'incidenza arriva al 20,8% (dal 18,3%) a livello familiare, e al 25,3% (dal

22,6%) a livello individuale. Nel Nord, l'incidenza di povertà relativa familiare si attesta al 6,5%, al Centro è del 6,9%. Su scala regionale,

Puglia (27,5%), Campania (22,8%) e Calabria (20,3%) sono le Regioni che registrano valori più elevati dell'incidenza familiare, men-

A 7 GIORNI DAL RITROVAMENTO

Fra i detriti del Titanic ci sarebbero anche resti umani

A una settimana dal ritrovamento dei detriti del sommergibile che stava portando 5 passeggeri sulle tracce del Titanic, sono stati portati a terra i rottami recuperati dalle squadre di soccorso. Tra i quali ci sono anche quelli che sembrano essere resti umani.



IL GIALLO IN ECUADOR

Rapito chef italiano Portato via da cinque uomini

È Panfilo Colonic, detto Benny, chef originario di Sulmona, in Abruzzo, il cittadino italiano rapito in Ecuador. Secondo quanto riferito dai media locali, Colonic, proprietario del ristorante "Il sapore mio", è stato sequestrato venerdì alle 16.30 ora locale da un commando di uomini armati che hanno fatto irruzione nel suo ristorante a Guayaquil, situato nel centro commerciale Garzocentro. Un video delle telecamere di sorveglianza mostra l'italiano portato via da due presunti rapitori con indosso divise della polizia, mentre altri tre uomini avrebbero aspettato fuori. Colonic era arrivato in Ecuador nel 2020 per un viaggio di turismo, ma a causa del lockdown era stato costretto a rimanere nel Paese sudamericano.



L'INDAGINE DELLA CNN

Un audio inchioda Trump: «Ho le carte segrete del Pentagono»

Un audio del 2021 sulle carte segrete portate via dalla Casa Bianca inchioda Donald Trump.

In una registrazione ottenuta dalla Cnn si sente l'ex presidente parlare di alcuni documenti classificati del Pentagono su un potenziale attacco all'Iran.



L'ARRESTO A WASHINGTON

Usa, uomo armato e con esplosivo vicino casa di Obama

Un uomo armato, legato all'assalto del Campidoglio del gennaio del 2020, è stato arrestato mentre correva verso la casa dell'ex presidente americano Barack Obama a Washington. È stato trovato in possesso di "armi multiple" e di materiale per fabbricare bombe.



L'INCHIESTA DI MILANO

Convalidato il sequestro ad Esselunga di quasi 50 milioni

Il giudice per le indagini preliminari (gip) di Milano, Domenico Santoro, ha ratificato il sequestro di circa 48 milioni di euro nei confronti di Esselunga, azienda alimentare italiana, in relazione a presunte frodi fiscali sull'Iva. L'indagine condotta dalla Procura sostiene che l'azienda abbia adottato uno schema di "somministrazione illecita di manodopera" che avrebbe comportato lo sfruttamento sistematico dei lavoratori e causato ingenti danni finanziari allo Stato. La presunta "frode fiscale sarebbe stata caratterizzata dall'utilizzo, da parte della beneficiaria finale del meccanismo illecito", ossia Esselunga stessa, "di fatture per operazioni giuridicamente inesistenti e dalla stipula di fittizi contratti di appalto per la somministrazione di manodopera, in violazione della normativa di settore, che ha portato all'emissione e al conseguente utilizzo di fatture inesistenti per un ammontare complessivo di oltre 221 milioni di euro, più Iva, superiore a 47 milioni di euro". La Finanza ha effettuato il sequestro del denaro la scorsa settimana, su disposizione del pm Paolo Storari.

Secondo l'accusa, i dipendenti lavoravano effettivamente per Esselunga, ma sulla carta risultavano impiegati presso cooperative, consorzi e altre società, definite "serbatoi di manodopera", che venivano costituite e chiuse in breve tempo, lasciando debiti. Gli operai, a causa di questa pratica, erano costretti a "migrare" da una società all'altra al fine di mantenere il lavoro.

Esselunga ha dichiarato in precedenza di attendere con fiducia le verifiche e gli approfondimenti, sostenendo di aver sempre agito nel rispetto della legalità.



AL FRONTE INCERTO IL FUTURO DEI PAESI AFRICANI CONTROLLATI DALLA RUSSIA

Da Putin a Prigozhin 1 miliardo di dollari È la fine della Wagner?



SVEVA BLANCA LACALENDOLA

La Wagner ha avuto dalla Russia circa 86 miliardi di rubli (1 miliardo di dollari) in un anno. Ora, dopo la rivolta abortita e l'esilio di Evgheny Prigozhin, la compagnia di mercenari appare al capolinea. Il presidente russo Vladimir Putin ha di fatto graziato combattenti e comandanti, che potranno entrare nei quadri delle forze armate russe o trasferirsi in Bielorussia. La Wagner verrà sostanzialmente smantellata, dovrà cedere le armi pesanti alle forze regolari.

Il futuro della compagnia è un punto interrogativo. Il presidente russo Vladimir Putin, che nei suoi interventi pubblici non ha mai nominato Prigozhin, appare intenzionato ad archiviare un capitolo che comprende anche la Concord, la società di catering del capo della Wagner: l'azienda ha guadagnato altri 80 miliardi di rubli fornendo servizi di ristorazione all'esercito. «Spero che nessuno abbia rubato niente, ci occupiamo di tutto», ha sottolineato il leader del Cremlino.

«Riguardo la Wagner, sapete che abbiamo sempre trattato combattenti e comandanti del gruppo con grande rispetto perché hanno realmente dimostrato coraggio ed eroismo», ha aggiunto Putin.

«I nostri soldati, ufficiali dell'esercito russo, volontari hanno lavorato di condizioni di combattimento con non minore dedizione e - ha detto Putin secondo le dichiarazioni riportate dall'agenzia russa Tass - hanno anche dimostrato eroismo e abnegazione, ma anche coloro che hanno servito e lavorato per la Wagner sono stati considerati con rispetto nel Paese».

La Wagner ha avuto un ruolo rilevante nella battaglia di Bakhmut. Il business dei mercenari, però, non è legato solo alla guerra in Ucraina. La fallita rivolta sta creando incertezza in quei Paesi africani i cui leader si sono rivolti al gruppo per rafforzare la loro presa sul potere. La prospettiva che l'organizzazione paramilitare possa essere smembrata avrebbe sicuramente conseguenze dirette su al-

cuni Stati africani e mediorientali, come fanno notare esperti della regione così come funzionari e analisti occidentali citati dal Washington Post.

Negli ultimi anni la Wagner ha fornito armi letali a "despoti" e "uomini forti" mentre realizzava i piani dell'agenda internazionale di Mosca. Nella Repubblica Centrafricana e in Mali, i due Stati africani dove l'organizzazione di Prigozhin è più radicata, nei giorni scorsi le chat di gruppo di WhatsApp e le conversazioni sono state dominate dai discorsi sulle possibili ricadute per i loro Paesi.

«Tutti hanno paura», ha affermato un analista politico a Bamako, la capitale del Mali, che ha parlato a condizione di anonimato. «Tutti sanno che ciò che accade in Russia ci riguarderà», ha aggiunto, mentre altre fonti sostengono che sia troppo presto per capire se la Wagner si ritirerà dall'Africa o se a Prigozhin sarà permesso continuare a gestire le operazioni dell'organizzazione oltre la Russia. Per ora, secondo testimoni e resoconti dei media, i mercenari del gruppo sono ancora visibili ai checkpoint e in altre installazioni di sicurezza in Africa.

Serge Djorie, ministro delle Comunicazioni della Repubblica Centrafricana, non ha risposto alle richieste di intervista, ma ha inviato una dichiarazione in cui ha accusato i media occidentali di aver causato "inutili attriti". «La Repubblica

Centrafricana ha bisogno di pace, nient'altro che pace, con persone e Paesi disposti a dare il loro sostegno sincero allo sviluppo del suo popolo», ha dichiarato. Il governo del Mali non ha risposto a una richiesta di commento.

Molti funzionari occidentali e autorità regionali sono scettici sul fatto che la fragile tregua raggiunta tra Prigozhin e il Cremlino possa durare a lungo, minacciando potenzialmente gli interessi della Russia in Africa e la stabilità dei suoi alleati. Secondo le fonti, tuttavia, le divisioni interne in Russia potrebbero fornire all'amministrazione Biden e ad altre potenze occidentali l'opportunità di ridurre l'influenza della Wagner.

Gli sforzi dell'Amministrazione Biden per recuperare terreno nei Paesi africani in difficoltà per le azioni di Prigozhin hanno già visto un viaggio lo scorso autunno di funzionari della Casa Bianca, del dipartimento della Difesa e del dipartimento di Stato in Mauritania, Mali, Niger e Burkina Faso. L'Amministrazione sta valutando la possibilità di fornire ai governi di quella regione aiuti per la sicurezza, sperando di poterli attirare fuori dall'orbita di Wagner. Ma il tentativo è complicato dai recenti colpi di Stato in alcuni Paesi del Sahel, tra cui il Burkina Faso, a cui - secondo un alto funzionario del Dipartimento di Stato - la Wagner sta già fornendo equipaggiamenti.



BRUXELLES DAL MES ALLA BCE FINO ALLA SPINOSA QUESTIONE DEI MIGRANTI

Meloni e i dossier al Consiglio Europeo

Dall'affondo contro la Bce sui tassi di interesse al tema migranti, passando per la spinosa questione del Mes, che va affrontata più avanti perché sciogliere adesso questo nodo vorrebbe dire andare contro «l'interesse nazionale italiano».

Durante il Consiglio Europeo di giovedì e venerdì la presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha illustrato la posizione del governo sui dossier europei più urgenti condividendoli al tavolo dei 27 leader Ue. Nell'agenda del Consiglio sostegno all'Ucraina, economia, sicurezza e difesa, migrazione e relazioni esterne (in particolare, i 27 capi di Stato e di governo hanno tenuto una discussione strategica sulla Cina).

Nella sua relazione la presidente del Consiglio si è soffermata sulla scelta della Banca centrale europea di innalzare i tassi di interesse: una «ricetta semplicistica e sbagliata», secondo Meloni, perché «non si può non considerare il rischio che l'aumento costante dei tassi finisca per colpire più le nostre economie che l'inflazione, e cioè che la cura si riveli più dannosa della malattia».

A proposito della ratifica del Meccanismo europeo di stabilità - sulla quale le opposizioni (a partire dal Pd) da tempo sollecitano Meloni ad assumere una posizione netta - la leader di Fdi chiede di stoppare le polemiche a tutela dell'interesse nazionale: «Lo voglio dire con serenità ma



anche con chiarezza - puntualizza la premier - non reputo utile all'Italia alimentare in questa fase una polemica interna su alcuni strumenti finanziari, come ad esempio il Mes». Per l'inquilina di Palazzo Chigi la priorità è affrontare il negoziato sulla nuova governance europea «con un approccio a pacchetto, nel quale le nuove regole del Patto di stabilità, il completamento dell'Unione bancaria e i meccanismi di salvaguardia finanziaria si discutono nel loro complesso nel rispetto del nostro interesse nazionale». Meloni ricorre a toni decisi anche quando affronta l'argomento migranti, uno degli «hot topic» del Consiglio europeo. L'obiettivo è arrivare a una riforma radicale delle regole di Dublino, ormai «considerate da tutti superate», spiega la

premier nel suo intervento. Le proposte concordate, osserva, vanno «nella giusta direzione»: «Io non chiedo i ricollocamenti, non sono la mia priorità. Io chiedo, insieme, di fermare l'immigrazione illegale a monte e di farlo con un partenariato strategico con i paesi africani, che è utile anche per l'Africa».

Toccando poi la questione del conflitto in Ucraina, Meloni ribadisce ancora una volta «la ferma convinzione che difendere l'Ucraina vuol dire oggi difendere l'interesse nazionale italiano, perché - mette in guardia la leader di Palazzo Chigi - la capitolazione dell'Ucraina porterebbe con sé il crollo del diritto internazionale. Il nostro auspicio è che si possa giungere il prima possibile ad una pace giusta e duratura».

LA CAMERA MONTECITORIO HA FISSATO LA "DEAD LINE" PER IL 4 AGOSTO

Decreti, rush finale prima delle vacanze



Dovrebbe essere quella del 4 di agosto la data da segnare con il circoletto rosso alla Camera dei deputati. Venerdì è stato l'ultimo giorno di lavoro per l'Aula prima delle ferie estive. Sino ad allora, sarà una gara contro il tempo soprattutto per approvare quei decreti che sono in scadenza entro l'estate.

La capigruppo di Montecitorio ha tracciato la «road map» per il rush finale che porta alle vacanze. Sono diversi i provvedimenti, secondo il calendario dell'aula definito nell'ultima riunione e sempre soggetto a possibili modifiche legate alle varie contingenze e alle emergenze, in attesa di essere esaminati e approvati dalla Camera. Per alcuni, i Dl appunto, bi-

sogna considerare anche i tempi necessari alla «navetta» con il Senato. Si è partiti subito con il Dl lavoro: venerdì alle 17 sono state fatte le dichiarazioni di voto e voto finale. Per venerdì è stata calendarizzata anche la riforma del Mes, almeno la discussione generale, che poi verrà esaminata da martedì 4 luglio.

Per quel giorno, però, l'agenda dell'Aula è fittissima e comprende l'esame di diverse Pdl come quella sul voto a distanza, sulle pensioni, sulla commissione Covid, sulla maternità surrogata, sulle startup, sulla proprietà industriale (solo per citarne alcune). Il 5 luglio è in programma invece la commemorazione di Guido Bodrato, dalle 16.

Bisognerà aspettare quindi il 10 luglio per un

altro decreto in scadenza, quello sul Pnrr e sull'energia, in discussione generale con alcune Pdl come quella sulla delega fiscale e il contrasto al bullismo. Il voto del decreto potrebbe arrivare il giorno dopo, martedì 11. Per quella settimana la Camera, alla faccia delle polemiche sulla settimana corta, ha in calendario di venerdì l'esame di un altro decreto, quello sull'alluvione. E poi anche l'esame del Conto consuntivo e del bilancio interno.

Il seguito dell'ordine del giorno è previsto quindi per la settimana successiva, che parte il 17. Da lunedì 24 luglio spazio alla Pdl sull'oblio oncologico e poi a quella sulla violenza domestica di genere. Il decreto che arriva in aula il 26 è Dl Pa2, anche questo in scadenza. Il tempo di chiudere la settimana con l'esame delle Pdl sul salario minimo e della mozione sugli atti della strage di Bologna e il 31, ad inizio della nuova settimana, bisognerà dare spazio al decreto anti infrazioni europee. Con questo Dl e il seguito delle ultime Pdl all'Odg, nell'aula di Montecitorio dovrebbe arrivare il fischio finale il 4 agosto. Secondo quanto si apprende da fonti di Montecitorio in relazione alla conferenza dei capigruppo di oggi, tuttavia, la chiusura dei lavori parlamentari potrebbe avvenire entro giovedì 10 agosto.

c.d.l.

L'INDIGNATO

Le carte vincenti di Berlusconi

TITO DI MAGGIO

Sono pochi, purtroppo, quelli che fanno notare un dato importante: la maggioranza degli italiani non è rappresentata in Parlamento.

Che sia stato il centro-sinistra di Renzi o l'attuale centrodestra della Meloni, in ogni caso, parliamo di governi delle minoranze. E' un dato di fatto, chi governa rappresenta 3 italiani su 10. Se si avesse coscienza e contezza di questo dato, forse alcune scelte, i governi in carica, potrebbero evitarle.

Non ho l'abito talare e non posso ammannire né prediche né, tanto meno, assoluzioni; non parteciperò, quindi, ai canti delle prefiche volti alla beatificazione di Silvio Berlusconi. Posso solo annotare che il Governo ha fatto bene a indire il funerale di Stato, (mi sembra un atto dovuto per chi è stato tre volte Presidente del Consiglio) ma non ha rispettato gli italiani nel momento in cui ha proclamato il lutto nazionale. Un lutto

che 7 italiani su 10 non hanno capito.

Di Berlusconi si può dire tutto e il contrario di tutto, io guardando a questi 30 anni trascorsi sotto la sua influenza viene da annotare: non ho visto realizzata alcuna di tutte quelle riforme liberali che aveva promesso; non ho visto migliorare i conti dello Stato né quelli degli italiani; ho visto, invece, il gruppo imprenditoriale di Berlusconi passare da un mare di miliardi di debiti ad un mare di miliardi di utili. Non trovo corretto né utile, entrare nella vita privata dell'ex Presidente del Consiglio. E poco entusiasmo mi suscita l'annoso scontro tra Berlusconi e la Magistratura essendomi ben chiaro di quanto ciarpace si aggiri nei Palazzi di Giustizia. A consuntivo, mi pare che sia stato un ottimo Presidente di un club di calcio e bene fanno quelli che vogliono intitolargli lo stadio di Monza. E non mi importa neppure che fosse amico di Putin; perché bisogna avere l'onesta intellettuale di riconoscergli che è stato l'unico politico (per essere statista serve molto altro) a dire cose serie e corrette su questa sporca guerra.

Nella sostanza, Berlusconi ha giocato le sue carte e spesso, quasi sempre, ha vinto.



Ma una cosa non riesco proprio a perdonargliela: avere contribuito in modo determinate con le sue televisioni e con quell'esercizio di pennivendoli che affollano i suoi giornali, all'imbarbarimento della cultura e dei costumi del nostro Paese. Rino Formica, Ministro nel primo governo Berlusconi lo aveva intuito per primo quando rimproverava Berlusconi di aver portato in Parlamento «Nani e Ballerine». Questo è il grande danno etico-culturale, il grande lascito con il quale dovremo confrontarci. Non nel prossimo futuro, ma nell'immediatezza. Infatti,

l'attuale Ministra Santanchè, che è parte ingombrante di questo lascito, secondo una inchiesta di «Report», quando era Presidente di «Ki Group» e di «Visibilità», avrebbe falsificato i bilanci, non avrebbe pagato fornitori e dipendenti e avrebbe fatto speculative operazioni finanziarie volte ad arricchire il portafogli suo e dei suoi parenti in danno di numerosi azionisti. Se a questo ci aggiungete che da Ministra ha già fatto quella meravigliosa (si fa per dire) campagna pubblicitaria con la Venere di Botticelli attraverso affidamenti milionari senza es-

sere passata al vaglio degli organi di controllo, avete un quadro completo. Dalle svariate passerelle televisive, l'immagine che emerge della Ministra è una spocchia di arroganza mista ad una spiccata avidità di potere, condita da un fastidio per regole e leggi. Un bel tipetto insomma. Si sono formati ad un'ottima scuola, quindi c'è poco da sorprendersi.

Io però, continuo ad avvertire un certo fastidio per la totale assenza di vergogna. Una assenza, senza la quale non si avverte più alcun limite. Infatti, i nani del suo partito dimetterti per una inchiesta giornalistica? O ancora: «Perché andare in aula a riferire? Per un programma TV? Sarebbe un precedente pericoloso.» Ecco come pensano la maggior parte dei nostri Onorevoli (si fa per dire). D'altro canto, hanno ragione, siamo in Italia, mica da un'altra parte.

Si perché, in qualsiasi altra parte, le inchieste giornalistiche (là dove la stampa non è fatta da preziosi) hanno sortito risultati diversi. Volete qualche esempio? Maria Borelius, Ministra del Commercio svedese si è dovuta dimettere perché aveva una baccante a nero; Jacqui Smith, Ministra dell'Interno

inglese si è dovuta dimettere perché aveva chiesto il rimborso di 67 sterline per l'acquisto di due film con la pay per view; Mona Sahlin vice ministra svedese si è dimessa perché aveva comprato pannolini e cioccolata per i figli con la carta di credito dello Stato; Annette Schavan, Ministra dell'Istruzione della Germania si è dimessa perché aveva copiato la tesi di dottorato; Cecilia Stego Chilo, Ministra della Cultura svedese si è dimessa perché non aveva pagato il canone della TV; Katri Kulmini, Ministra delle Finanze finlandese si è dimessa per aver fatto un corso di comunicazione a spese dello stato.

Che dire? Delle notizie rispetto a Daniela Santanchè.

Da questi raffronti, l'immagine del nostro Paese, dopo 30 anni di berlusconismo è devastante.

Etica e Morale sono abbondantemente sotto il livello di guardia.

L'eredità che ci viene lasciata sono un esercito di adulatori, di sanguisughe, di servi che occupano importanti postazioni, spesso senza titolo, sempre senza merito.

Ammoniva Moliere: «Tutti i Vizi, quando sono di moda, passano per Virtù»

I DATI L'ULTIMO RAPPORTO LANCIA L'ALLARME: LA SITUAZIONE È ORMAI FUORI CONTROLLO

L'emergenza senza fine delle carceri sovraffollate

Puglia, Lombardia e Liguria le regioni più saturate

DAVIDE IMPICCIATORE

I numeri dei detenuti in carcere continuano lentamente, ma inesorabilmente, a crescere. A dirlo è l'ultimo report di Antigone, che ha monitorato la situazione di 97 istituti (su 189 totali), elaborando i dati dell'ufficio statistico del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, oltre il materiale raccolto dai vari osservatori. Uno dei maggiori problemi delle carceri italiane, come da tempo ormai si dice, è quello del sovraffollamento: a fronte di una capienza totale ufficiale di 51.249 posti, i presenti al 30 aprile di quest'anno erano 56.674. Le donne, 2.480, rappresentano il 4,4% delle presenze, mentre gli stranieri il 31,3% (pari a 17.723 unità). Dal 30 aprile del 2022, dunque in un anno, la capienza ufficiale è cresciuta dello 0,8%, mentre le presenze sono aumentate del 3,8%. È aumentato soprattutto il numero delle donne, cresciuto del 9%. Guardando le realtà regionali, nel corso dell'ultimo anno la popolazione detenuta è incrementata soprattutto in Trentino Alto Adige (+11,7%), Calabria (+9%) e Lazio (+7,5%).

A fronte di un tasso di affollamento ufficiale medio del 110,6%, oggi le regioni più affollate sono la Puglia (137,3%), la Lombardia (133,3%) e la Liguria (126,5%). Ai posti regola-



mentari, come è noto, vanno sottratti quelli "non disponibili", che a maggio 2023 erano 3.646. In questo modo il tasso reale di affollamento medio sale dunque al 119%: le situazioni più preoccupanti si trovano in Lombardia (151,8%), Puglia (145,7%) e Friuli-Venezia Giulia (135,9%). Guardando ai singoli istituti, i valori effettivi più alti si registrano a Lucca (190%), Milano San Vittore (185,4%), Varese (179,2%) e Bergamo (178,8%). Sono numeri altissimi che, non a caso, si registrano in istituti in cui le condizioni di vita e di lavoro sono davvero com-

plicate. Anche l'età media della popolazione detenuta continua a crescere. Alla fine del 2022 gli over 50 erano il 29%, mentre alla fine del 2011 erano il 17%. Nello stesso intervallo di tempo gli over 70 sono raddoppiati, passando da 571 a 1.117. Gli under 25, invece, sono passati dal 10 al 6%. La maggior parte della popolazione detenuta si trova in carcere per delitti contro il patrimonio, subito seguiti da quelli contro la persona e quelli in violazione della normativa sulle droghe.

Ma in quali condizioni vivono i detenuti? Le carceri italiane sono ospitate in

edifici spesso molto vecchi (il 20% è stato costruito prima del 1900), spesso bisognosi di importanti interventi di manutenzione e a volte nemmeno del tutto agibili. Nel 35% degli istituti monitorati da Antigone ci sono celle in cui non sono garantiti nemmeno 3 metri quadri calpestabili per ogni detenuto, cosa che giustifica gli oltre 4mila ricorsi accolti ogni anno in Italia per condizioni di detenzione inumane e degradanti. Nel 12,4% dei casi ci sono celle in cui non funziona il riscaldamento, nel 45,4% stanze senza acqua calda e nel 56,7% prive di doccia.

L'INTERVISTA PARLA NOEMI CIONFOLI, AVVOCATA PENALISTA BARESE E ATTIVISTA DI ANTIGONE

«La situazione è diventata drammatica. Non è più sufficiente stanziare risorse»

Tante le criticità, dalla carenza di spazi alle condizioni estreme

«La situazione delle carceri italiane è drammatica». A dirlo è Noemi Cionfoli, avvocatessa penalista e attivista dell'associazione Antigone.

In che condizioni vivono i detenuti?

«Precarie, spesso estreme. L'assenza di spazi, ad esempio, è una costante: solo nel 2022 lo Stato ha pagato oltre 27 milioni di euro di risarcimenti, in favore dei detenuti, per trattamenti inumani e degradanti, dovuti soprattutto al mancato rispetto della soglia minima dei 3 metri quadri di cui ciascuna persona deve poter fruire nella propria cella. La carenza di spazi vitali è un dato che Antigone ha concretamente riscontrato nel 35% degli istituti visitati».

Il problema del sovraffollamento è sottovalutato?

«Di sicuro non è adeguatamente affrontato. L'Italia ha un tasso medio di sovraffollamento pari al 119%. Guardando ai singoli istituti, il valore effettivo più alto, pari al 190%, si registra a Lucca, carcere in cui le condizioni

di vita e di lavoro dei ristretti sono infatti estremamente complicate. Non a caso il numero dei suicidi continua a salire. Il 2022 è stato l'anno con più suicidi di sempre: in dodici mesi 85 persone si sono tolte la vita in carcere. Una ogni quattro giorni. Il numero più alto si è registrato nella casa circondariale di Foggia. E nel 2023 le cose non sembrano migliorare: sono già 33 le persone che hanno deciso di porre fine alla loro condizione di sofferenza all'interno di un istituto penitenziario».

Quali sono gli altri problemi?

«Uno dei più rilevanti è certamente la tutela della salute. Le patologie psichiche tra la popolazione detenuta sembrano essere in continuo aumento, mentre le risorse messe in campo sono sempre più scarse. Moltissime persone ristrette assumono farmaci antipsicotici e antidepressivi, o addirittura sedativi e ipnotici. Il lavoro di psicologi e psichiatri non è sufficiente, a causa del ridotto numero di ore settimanali di presenza negli istituti. An-



che la salute delle donne è a rischio».

Che altro?

«La quasi totalità delle carceri presenta molte altre criticità: mancano il lavoro, soprattutto qualificato, e la formazione professionale, due strumenti essenziali per concedere una concreta alternativa di vita alle persone ristrette. E poi è grave la carenza di educatori rispetto alle previsioni di pianta organica. Anche sotto questo profilo ci sono situazioni limite: nel carcere romano di Regina Coeli, dove sarebbero previsti 11 educatori, ce ne sono solo 3, a fronte di circa mille detenuti. L'idea che

ogni educatore debba occuparsi di circa 330 persone vanifica, in concreto, la prospettiva costituzionale di rieducazione dei condannati».

Quali potrebbero essere le soluzioni?

«Lo stanziamento di risorse è certo fondamentale, così come l'attenzione al tema, istituzionale e mediatico. Tuttavia, mi sembra altrettanto necessario uno sforzo collettivo a comprendere la complessità della questione sociale e antropologica che il carcere porta con sé. Ogni detenuto ha una storia personale di emarginazione, delusione, fallimento e desiderio di rinascita. Allo stesso modo direttori, educatori e operatori non sono solo numeri in pianta organica, ma custodi delle aspettative e delle potenzialità di chi affronta il difficile cammino verso la libertà. Un percorso che ciascuno di noi, idealmente o nel concreto, non può che sostenere. Perché l'idea populista di "buttare la chiave" non è la soluzione, ma una enorme parte del problema».

dav.imp.

L'EDITORIALE

Lo specchio dell'anima di una società

Nell'infinito pendolo tra giustizialismo e garantismo che connota da almeno trent'anni le scelte politiche in tema di giustizia, l'argomento carcere resta sempre sullo sfondo, un po' l'ospite indesiderato a cui prima o poi (ma meglio mai) devi prestare attenzione.

Le scelte urbanistiche, del resto, sono chiarissime e consolidano questa realtà, atteso che le carceri vengono costruite in periferia, lontano dagli occhi e dalle coscienze. E quando, invece, sono situate in zone non periferiche sono vecchi edifici, situati in periferia all'epoca della loro costruzione e poi raggiunti dallo sviluppo urbano.

Il carcere è lo specchio dell'anima di una società: se vi sono molti detenuti, se vi sono tante persone che delinquono, forse non è mera sfortuna o colpa del destino cinico e baro, ma potrebbe sorgere il dubbio che questo possa anche essere l'effetto distorto di errate scelte economiche, politiche o culturali. E se il carcere è lo specchio dell'anima della società e io società sono consapevole di questo, perché mi debbo continuare a rispecchiare nel mio errore? Meglio nascondere, meglio favorire la narrazione degli eterni cattivi, da punire e da isolare dal resto della società, quella sana, per cui è inutile fare investimenti: sarebbe solo denaro perso. E quel famoso pendolo contraddistingue anche gli interventi nell'edilizia carceraria.

In questi anni sono entrato in carcere decine di volte: la prima porta che si apre, la gabbia delle guardie, i documenti da esibire, la seconda porta che si apre; il corridoio ampio, vetusto ma pulito; l'incontro casuale con qualche detenuto addetto a qualche sporadico servizio, la pulizia dei corridoi, la consegna di pacchi; il loro sguardo sempre a testa bassa, il passo silenzioso; la terza porta blindata, l'accesso alla sala riservata per gli interrogatori; il tragitto inverso, sempre eguale.

Circa dodici anni fa, però, grazie alla sensibilità del direttore del carcere e dei tanti agenti di polizia penitenziaria che ci accompagnarono, con l'Anm organizzammo una visita all'interno di un carcere ed entrammo in contatto con il mondo profondo della detenzione carceraria, i suoi abissi. La sezione femminile, la più umana, poche detenute, diversi spazi comuni, alcune utili attività: ma le celle, un tuffo doloroso nel passato, un terribile film in bianco e nero: spazi angusti, muri vecchi e decrepiti, bagni inenarrabili. Un carcere vecchio, pochi spazi comuni sia al chiuso sia all'aperto, gestiti al meglio e grazie al prezioso e inesauribile aiuto delle associazioni di volontariato. I detenuti costretti a rimanere in cella 20 ore al giorno.

E poi, infine, il girone infernale: le due celle di passaggio, nel senso di mero appoggio per i nuovi arrivi in attesa di essere smistati nelle varie sezioni, attesa che poteva anche durare tre mesi; due stanzoni di metri 4x4, con letti a castello a quattro piani, una capienza di sedici - sedici! - detenuti tutti insieme, un solo bagno, spazi inesistenti. Ogni volta che ci penso vedo quegli occhi e sento quell'odore, terribile, infiltrante, invadente, eccessivo.

Per fortuna in questi anni quel carcere è stato profondamente modificato, eliminate quelle celle, chiusa la sezione femminile, aperto invece un centro clinico di eccellenza. Resta il sovraffollamento, resta quella sconcertante sensazione di elusione dell'articolo 27 della Costituzione: la pena deve tendere alla rieducazione del condannato.

Eppure tanti studi evidenziano che solo un trattamento penitenziario volto alla rieducazione e alla risocializzazione del condannato è in grado di prevenire il rischio di recidiva, quell'entrare ed uscire dal carcere che, purtroppo, segna il destino di molti.

Marco Guida

* presidente di Sezione del Tribunale di Bari

L'ALTRA PIAGA DEI DETENUTI SUICIDI

Sono già 32 le persone che si sono suicidate in carcere quest'anno. L'ultima è una donna - la prima del 2023 - che si è tolta la vita a Torino. Sarebbe uscita il prossimo 21 agosto, al termine di una pena iniziata nel 2019. Una riflessione va fatta anche per chi si suicida a pochi giorni dall'ingresso in carcere: 15 nel 2022, sul totale degli 85 suicidi, di cui 10 nelle prime 24 ore: «Oltre alla drammaticità del vissuto che ha determinato la detenzione, non è tanto l'impatto con le condizioni del carcere a poter determinare quel gesto, quanto la percezione della persona di essere caduta in un buco

nero senza vie d'uscita» spiega l'ufficio del Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale.

L'ultimo rapporto di Antigone descrive l'entità dell'emergenza suicidi in carcere dello scorso anno e ricorda i dati sulla durata della permanenza in carcere: la maggior parte delle persone, 50, quasi il 60%, si sono tolte la vita nei primi sei mesi di detenzione. Di queste, 21 nei primi tre mesi dall'ingresso in istituto, 16 nei primi dieci giorni. Tra queste, 10 persone addirittura entro le prime 24 ore dall'arrivo in carcere.

dav.imp.



EMANUELE SAPONIERI

LA CARRIERA ATTILIO ROMITA, GIORNALISTA, INVIATO E FRONTMAN DEI TG

«**H**o iniziato da giornalista sportivo, ma gli anni più belli della mia carriera li ho vissuti da cronista parlamentare. Quando Bush, rispondendo a una mia domanda, annunciò come la guerra nel Golfo fosse ormai inevitabile, ho capito di avercela fatta: avevo posto la domanda decisiva all'uomo più potente della terra». A sfogliare l'album dei ricordi è Attilio Romita, giornalista barese, storico inviato e conduttore dei telegiornali Rai.

Attilio Romita, come nasce la sua passione per il giornalismo?

«Ero giovanissimo e studiavo giurisprudenza, ma ero appassionato di calcio e seguivo tutte le trasferte del Bari, anche in C, insieme a un gruppetto di amici, tra cui Beppe Capano. Tutto a spese nostre».

“

Il mio primo maestro è stato Mario Gismondi, direttore del quotidiano "Puglia". Era scuola di giornalismo tutti i giorni

«Quella volta che Bush mi regalò lo scoop Capii di avercela fatta»

Dalle partite del Bari alla conduzione in Rai



“

Sono entrato al GF Vip pensando che fosse l'occasione per far conoscere l'altro "me". Ma mi è costato molto

E come muove i primi passi?

«Telebari ci dava una macchina e ci pagava la trasferta. Noi ci appollaiavamo sul balcone di qualche palazzo intorno agli stadi e riprendevamo l'intera partita. Citofonavamo e chiedevamo ospitalità. Guadagnavamo anche una certa notorietà: i tifosi, di notte, ci aspettavano sotto la sede dell'azienda, per accertarsi che fossimo rientrati con la cassetta».

Chi sono i suoi maestri?

«All'inizio ho fatto molta esperienza sul campo, ricordo ancora il cuore a mille alla prima diretta. Il mio primo vero maestro è stato Mario Gismondi al quotidiano "Puglia". A fine giornata, prendeva i pezzi che avevo scritto e mi spiegava gli strumenti di base della professione. Era scuola di giornalismo tutti i giorni. Ho fatto la classica gavetta».

L'appassiona più il giornalismo sportivo o la politi-

ca?

«Gli anni più belli della mia carriera li ho vissuti facendo il giornalista parlamentare. La politica mi ha completamente assorbito. Continuo a essere un appassionato di sport, ma la mia passione professionale è stata la politica. Fare il 'chigista' durante il governo Berlusconi mi ha fatto avere una patente di credibilità importante. E poi è iniziata la storia da conduttore».

Quali sono i ricordi più belli del lavoro in Rai?

«Il momento in cui mi si è gonfiato il petto, in cui ho pensato che da ragazzo di provincia sbarcato a Roma con mille preoccupazioni ce l'avessi fatta, è stato quando, alla vigilia della seconda guerra nel Golfo, Berlusconi incontrò a Camp David il presidente americano Bush per capire il ruolo dell'Italia in quella guerra. Fui sorteggiato fra una ventina di giornalisti per porre la doman-

da al presidente americano».

Cosa accadde?

«Una settimana prima che iniziasse la guerra, Bush, rispondendo alla mia domanda, mi regalò lo scoop, annunciandomi che era inevitabile. Divenne il titolo di tutti i giornali del mondo e la mia domanda in inglese passò un centinaio di volte nelle radio americane. Capii di aver posto la domanda decisiva all'uomo più potente della terra in quel momento. Fu una grandissima soddisfazione».

Qualche aneddoto particolare, invece?

«Durante la campagna elettorale nel collegio del Mugello, in cui si scontrarono Di Pietro, che poi sarebbe entrato in Parlamento, e Giuliano Ferrara, mi si avvicinò il primo, chiedendomi dove fosse il secondo. Io andai in diretta e annunciavo una sorta di pace fatta. Cinque minuti dopo, scoppiò un dibattito accesissimo e fui clamorosamente smentito. È stata la notte più brutta della mia vita professionale».

Preferiva la conduzione o il lavoro da inviato?

«Non ho mai smesso di fare entrambe le cose ed è stato un ottimo investimento professionale, perché in quel periodo in cui ero conduttore e inviato conquistai un peso notevole in azienda».

Perché ha deciso di partecipare al GF Vip?

«Avevo passato tutta la vita da frontman della Rai, il classico mezzo busto un po' ingessato, formale e attento nella postura e nel linguaggio. Credevo fosse l'occasione per far conoscere al pubblico l'altra faccia della medaglia, quella di una persona a cui piace scherzare molto. Andando in una casa di giovani, avevo immaginato una forma di rispetto, sia solo per la differenza di età».

E invece?

«E invece qualcuno non

aveva nulla da perdere: era alla ricerca solo di popolarità e successo e ha cercato anche di smontarmi. Ogni cosa dicesi diventava un caso. Mi è costato molto. Per un po' non ci ho dato peso, poi ho iniziato a rispondere a tono e purtroppo mi sono conformato a quel sistema. Avrei preferito mantenere sempre il mio profilo».

Cosa le rimane di quell'esperienza?

«Ho imparato a saper gestire quella situazione, oggi saprei farlo. Non ero abituato, ma comunque è stata un'esperienza».

Oggi cosa fa?

«Avrei continuato volentieri a lavorare a Mediaset come opinionista nei talk show, ma dopo il rumore di quell'edizione del GF Vip l'opportunità è sfumata. Così ho ricominciato a svolgere la mia attività di moderatore di convegni, presentatore di libri, conduttore di serate. E poi, es-

sendo in pensione, qualche spazio libero per me stesso non è neanche male».

Cosa consiglia ai giovani giornalisti?

«Dimenticare che la professione del giornalista sia quella vista nei film. Il mondo dell'informazione è cambiato e le autostrade elettroniche corrono più veloci di quelle umane. La vita del giornalista oggi non è viaggi e grandi avventure, ma quella di un professionista che, dietro a un pc, monitora quello che accade nel mondo. Bisogna prendere coscienza del fatto che la professione è cambiata, ma resta sempre un bellissimo mestiere».

E poi?

«E poi bisogna conoscere bene le lingue, avere specifiche competenze informatiche ed essere mossi dalla passione, perché è un lavoro che comporta grandi sacrifici. Senza queste caratteristiche, è difficile avere successo».

PREVENZIONE I RAGGI UV, SENZA PRECAUZIONI, POSSONO DIVENTARE IL NOSTRO PEGGIORE NEMICO: L'INSORGENZA DEL MELANOMA CUTANEO

Il mito dell'abbronzatura Ma occhio al sole d'estate

Con l'arrivo dell'estate la Lilt - Lega Italiana per la lotta contro i tumori - lancia la campagna di informazione e sensibilizzazione Pelle protetta, estate perfetta, che mira alla prevenzione dei tumori cutanei e dei melanomi.

Se nei momenti di spensieratezza, tipici della bella stagione, è più facile abbassare la guardia, la Lilt con questa campagna intende far scattare un campanello d'allarme invitando gli italiani a prestare attenzione ai raggi Uv, la cui esposizione, quando eccessiva e scorretta, è considerata il più importante fattore di rischio ambientale per l'insorgenza del melanoma cutaneo.

Durante tutto il periodo estivo, quindi, le associazioni provinciali della Lilt saranno impegnate nella diffusione di suggerimenti utili per un'adeguata protezione dal sole, come il divieto di esporsi nelle ore centrali della giornata (11-15) e l'utilizzo di creme, da applicare ogni due ore, con indice di protezione adatto al proprio tipo di pelle. Inoltre, nelle ore in cui il sole è più alto il consiglio è quello di indossare indumenti e accessori come magliette, cappelli e occhiali, al fine di evitare ustioni e insolazioni soprattutto nei bambini. Numerose ricerche hanno infatti dimostrato che il rischio di sviluppare un melanoma in età adulta è 6 volte maggiore nei soggetti che durante l'infanzia hanno subito molteplici scottature.

Anche l'abbronzatura artificiale non è esente da controindicazioni: lampade



de e i lettini solari sono infatti sorgenti di raggi ultravioletti e devono quindi essere utilizzati con estrema attenzione e senza abusarne.

Il melanoma, con circa 13 mila nuove diagnosi in Italia nel 2022, rappresenta il terzo tumore più frequente nelle persone sotto i 50 an-

ni e i soggetti più a rischio sono gli individui con lentiggini o molti nei, quelli con occhi, capelli e pelle chiara e coloro che hanno un parente stretto colpito da questo tipo di tumore.

«Come per tutti i tipi di tumore - dichiara il professor Francesco Schittulli, presidente della Lilt - la

diagnosi precoce gioca un ruolo fondamentale. Se diagnosticato nella sua fase iniziale, il melanoma può essere curato con ottimi risultati, la percentuale di sopravvivenza dei pazienti a 5 anni dalla diagnosi è infatti compresa tra l'88% e il 91%. Per questo motivo invito tutti, soprattutto i

giovani, a controllare con regolarità la propria pelle e i nei, sia attraverso visite periodiche dal proprio dermatologo, sia con l'autocontrollo, che dovrebbe essere mensile».

La campagna Pelle protetta, estate perfetta ricorda inoltre che per riconoscere i primi segnali di al-

larme del melanoma rimane sempre valida ed efficace la famosa sigla Abcde, riferita all'analisi visiva dei nevi - A (Asimmetria), B (bordi irregolari), C (colore policromo), D (dimensione maggiore 6 mm), E (evoluzione - modificazioni).

n.t.

I CONSIGLI LE CREME PER EVITARE BRUTTE SORPRESE

La parola d'ordine è "protezione"

Prima di partire per le tanto desiderate vacanze, concedi all'epidermide le coccole necessarie a prendere solo il meglio dai bagni di sole. Ecco perché è importante prepararla per tempo. Quando il sole splende alto, te ne accorgi: i suoi raggi mettono in circolo il buon umore, ti senti meglio, spensierata e allegra. Anche il tuo corpo ci guadagna: il sole è il nostro vecchio caro amico, inoltre è una preziosa fonte di vitamina D. Gli ultimi studi, hanno dimostrato, quanto questa vitamina si comporti come un vero e proprio ormone e, come i suoi livelli in circolo siano bassi non solo in caso di osteoporosi, ma anche in presenza di malattie della pelle, come acne, psoriasi, rosacea e malattie autoim-

muni. Vien da sé, dunque, che esporsi al sole è fondamentale per la nostra salute ma occorre farlo nei modi e nei tempi giusti. Spesso, le prime giornate di caldo ci spingono ad abbandonare le dovute precauzioni: in occasione di scampagnate, gite al lago, camminate in montagna, è sempre opportuno proteggersi con una adeguata fotoprotezione.

Perché è importante predisporre la pelle al sole? Perché i melanociti sono ancora a riposo, per cui gli strati cutanei sono vulnerabili all'azione dannosa dei raggi Uv. L'abbronzatura, infatti, non è altro che una risposta difensiva naturale della pelle che, grazie all'azione dei melanociti, responsabili della sintesi della melanina, rende la pelle più scura



per proteggersi dai raggi ultravioletti.

La crema solare, rappresenta un'ottima soluzione per la protezione e per la cura della pelle. Esistono creme a formulazione antirughe, anti-macchie, rinfrescanti etc. E buona regola comunque prima di trascorrere qualche ora sotto il sole consultarsi con il proprio dermatologo, specie se si stanno se-

guendo terapie a base di antibiotici, antimicotici, vitamina A, o cure ormonali, perché potrebbero causare delle fotodermatiti, cioè reazioni infiammatorie alla cute. Prima di un'esposizione al sole, è bene interrompere per tempo anche i trattamenti come laser, peeling, o creme che contengono sostanze che possono macchiare la pelle. Molti cre-

dono di preparare la pelle ricorrendo a lampade abbronzanti: in verità, queste ultime, sono ancora più dannose poiché invecchiano la pelle precocemente e favoriscono l'insorgenza di irritazioni importanti. È meglio utilizzare delle creme autoabbronzanti da applicare dopo un rigoroso scrub che andrà a eliminare le cellule morte e le impurità. Per trarre solo i benefici dall'esposizione al sole, scongiurando eventuali rischi, è fondamentale preparare la pelle ad accoglierne i raggi buoni. In questa ottica diventa importante consumare molta frutta e verdura e soprattutto bere molta acqua. Gli esperti raccomandano almeno un litro di acqua naturale ogni giorno! In aggiunta a tutto ciò, prestate attenzione anche al vostro guardaroba estivo; meglio evitare i tessuti sintetici, in quanto impediscono la naturale traspirazione. Sì, invece alle fibre in cotone, specie se di colore chiaro o neutro. Un altro consiglio prezioso riguarda i prodotti di

skincare: le docce, a causa del troppo caldo, diverranno frequenti, quindi la regola principe è quella di usare solo detergenti delicati e idratanti a Ph acido, uniti a creme fresche e lenitive.

Se sogni un'abbronzatura perfetta, cerca di evitare le esposizioni massicce che arrossano la pelle, favoriscono le scottature e portano a inestetismi e spellature. Meglio prendere il sole a piccole dosi, utilizzando sempre un filtro solare ad alta protezione. In questo modo ci si abbronzano gradualmente e il sano colorito ambrato durerà decisamente più a lungo. Il rimedio più semplice ed efficace è quello di prendere il sole camminando, in questo modo si attiva la circolazione e il metabolismo, mentre l'abbronzatura sarà perfetta e uniforme.

È infine importante ricordarsi di proteggere anche gli occhi, sensibili ai raggi solari, con occhiali da sole e non uscire mai senza un cappello o un foulard leggero.

LA FIERA DEL FUMETTO GLI OSPITI D'ONORE DELLA NUOVA EDIZIONE, CHE SI TERRÀ DAL 1 AL 5 NOVEMBRE, SONO NAOKI URASAWA, JIM LEE E GARTH ENNIS

Il Lucca Comics celebra il valore dello stare insieme

SVEVA BLANCA LACALENDOLA

Che cosa spinge ogni anno centinaia di migliaia di persone a riunirsi nella città di Lucca per celebrare la passione per il gioco, il fumetto, i manga, il cinema d'animazione, le serie tv, la narrativa fantasy? Probabilmente il fatto che "la felicità è autentica solo se condivisa", come affermava, parafrasando Lev Tolstoj, il protagonista del film *Into the Wild*.

In un mondo in cui la tecnologia ci spinge sempre più al culto del sé e al distacco dagli altri, il valore della condivisione delle esperienze trova nella cultura pop una potente e vitale forma di espressione. Ecco perché Lucca Comics & Games, consapevole di questa necessità di connessione, ha scelto proprio *Together* ("insieme") come tema dominante per l'edizione del 2023. E un invito a riscoprire il valore della co-

munità e della condivisione delle proprie passioni, in un viaggio avventuroso che non è dissimile da quello compiuto dai nostri personaggi preferiti nei fumetti, nelle serie tv e nei giochi da tavolo. E del resto, nelle narrazioni contemporanee, è proprio il senso della collettività il cuore pulsante che dà vita a opere straordinarie. Ogni opera a fumetti è spesso il risultato del talento combinato di autori, disegnatori, sceneggiatori, letteristi e coloristi, che lavorano insieme per dar vita alla storia in grado di rapirci il cuore. È che dire del cinema o del videogiochi, arti collettive in cui registi, game-designer, attori, concept artist e una moltitudine di professionisti danzano all'unisono per creare nuove magie sui nostri schermi? Che l'uomo sia animale sociale lo aveva già capito Aristotele. Che divertimento, felicità e passione siano meglio in compagnia ce lo hanno detto



non solo Sean Penn o Tolstoj ma anche Ash Ketchum, che nel quarto film dei Pokémon afferma baldanzoso: «Sono noto come amante del divertimento... ma per dividerlo! Così il gusto raddoppia, anzi tri-

plica».

Tra gli annunci più attesi dal pubblico di lettori e lettrici, le prime novità legate al mondo del fumetto e dei manga, a partire da un ospite d'eccezione, che con la sua visione lucida e ge-

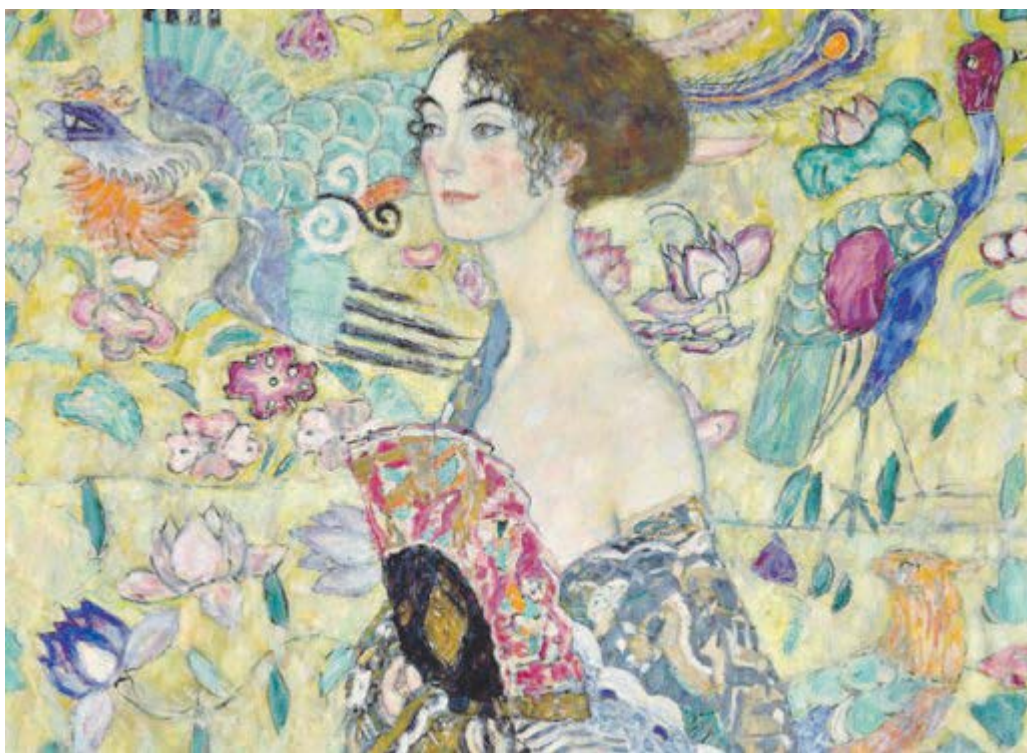
niale è capace di raccontare attraverso opere visionarie le complesse sfaccettature del presente. Una capacità che è stata premiata da oltre 140 milioni di copie vendute in tutto il mondo e dalla consegna dei riconoscimenti più autorevoli e prestigiosi: dallo Shogakukan Manga Award passando per l'Eisner Award, e ben quattro Gran Guinigi vinti come miglior fumetto seriale nel 2004, 2010, 2012 e 2021 (per *Monster*, *Pluto*, *Billy Bat* e *Asadora*). «Stiamo naturalmente parlando di Naoki Urasawa, che ha scelto Lucca Comics & Games per la sua prima volta in Italia. Grazie alla collaborazione con Panini Comics, dal 2 al 5 novembre il Sensei incontrerà i fan in una serie di eventi e firmacopie» hanno dichiarato gli organizzatori della kermesse.

Arriva invece direttamente da New York - ma è originario dell'Irlanda del Nord - il secondo, grande

ospite di Lucca Comics & Games. Garth Ennis, irriverente, intimamente legato agli anni '90 con il suo stile che mescola sapientemente ironia e spettacolo, anche estremo, pronto a sorprendere sempre il pubblico con le sue opere. Da *Preacher* e *The Boys* (entrambi adattati per la tv), passando per *Hitman*, *Crossed*, *Marjorie Finnegan* - *Ladra temporale* e *Ribbon Queen*, oltre alle serie di successo *Punisher* e *Fury* per Marvel, Garth Ennis ha cambiato per sempre il mondo del fumetto e a Lucca Comics & Games sarà possibile vedere dal vivo alcune delle sue tavole più iconiche, esposte in una mostra a Palazzo Ducale a lui dedicata. L'autore, che verrà per la prima volta nel nostro Paese, sarà presente in tutte le giornate di festival per incontrare lettori e lettrici in panel dedicati e sessioni di firme nei padiglioni Panini e SaldaPress.

LONDRA "LA DAMA CON IL VENTAGLIO" ACQUISTATA PER 108,4 MILIONI

Klimt da record, il capolavoro più caro mai venduto in Europa



Nella sua prima apparizione sul mercato dopo quasi trent'anni, l'ultimo capolavoro di Gustav Klimt (1862-1918), "La dama con il ventaglio", ha superato le aspettative da Sotheby's a Londra dove è stata venduta per 99,2 milioni di euro, stabilendo un nuovo record d'asta per il pittore austriaco e diventando l'opera d'arte di maggior valore mai venduta all'asta in Europa. Il risultato è anche il secondo prezzo più alto per un ritratto - di qualsiasi epoca - mai venduto all'asta.

Dopo una battaglia di dieci minuti tra quattro offerenti, tre dei quali erano presenti nella sala londinese, l'ultimo ritratto realizzato da Klimt è stato infine venduto a Patti Wong, che ha fatto un'offerta in sala per conto di un collezionista di Hong Kong.

Il prezzo raggiunto eclissa i 104,3 milioni di dollari (65 milioni di sterline) raggiunti per "L'homme qui marche I (Walking Man I)" di Alberto Giacometti, venduto da Sotheby's Londra nel 2010. L'ultima volta che "Dame mit Fächer" era stata messa in vendita risale a quasi trent'anni fa da Sotheby's

a New York, nel 1994, quando fu acquistato per 11,6 milioni di dollari, stabilendo all'epoca un nuovo record d'asta per l'artista.

Quando Gustav Klimt morì inaspettatamente un giorno di febbraio del 1918, il dipinto era ancora sul cavalletto del suo studio. "La dama con il ventaglio" è considerato anche uno dei lavori più belli di Klimt, creato quando era ancora nel fiore degli anni e in un momento in cui la "formalità" dei suoi precedenti lavori su commissione cede il passo a una nuova espressività - un'immersione sempre più profonda e gioiosa nel disegno, nel colore e nella forma, che - pur essendo chiaramente influenzata dai suoi contemporanei Van Gogh, Matisse e Gauguin - diventa qualcosa di completamente diverso nelle mani del pittore austriaco.

Il dipinto fu acquistato poco dopo la morte di Klimt dall'industriale viennese Erwin Böhler. Nel 1994 venne messa all'asta e acquistata dalla famiglia del proprietario, che poche settimane fa ha chiesto a Sotheby's di vendere il capolavoro.

s.b.l.

LA SCOPERTA SANGIULIANO: «QUESTO LUOGO CONTINUA A STUPIRCI»

Pompei, l'antenata della pizza in un affresco di 2.000 anni fa



Sembra una pizza, quello che si vede su un dipinto pompeiano di 2.000 anni fa, ma ovviamente non lo può essere, a rigore, dato che mancavano alcuni degli ingredienti più caratteristici, ovvero pomodori e mozzarella. Tuttavia, come risulta da una prima analisi iconografica di un affresco con natura morta, emerso in questi giorni nell'ambito dei nuovi scavi nell'insula 10 della Regio IX a Pompei, ciò che era rappresentato sulla parete di un'antica casa pompeiana potrebbe essere un lontano antenato della pietanza moderna, elevata a patrimonio dell'umanità nel 2017 in quanto "arte tradizionale del pizzaiuolo napoletano".

Come spiegano gli archeologi del Parco Archeologico di Pompei, si suppone che accanto a un calice di vino, posato su un vassoio di argento, sia raffigurata una focaccia di forma piatta che funge da supporto per frutti vari (individuabili un melograno e forse un dattero), condita con spezie o forse piuttosto con un tipo di pesto indicato da puntini color giallastro e ocra. Inoltre, presenti sullo stesso vassoio, frutta secca e una ghirlanda di corbezzoli gialli, accanto a dat-

teri e melograni. Tale genere di immagini, noto in antico con il nome *xenia*, prendeva spunto dai "doni ospitali" che si offrivano agli ospiti secondo una tradizione greca, risalente al periodo ellenistico (III-I secolo a.C.). Dalle città vesuviane si conoscono circa trecento di queste raffigurazioni, che spesso alludono anche alla sfera sacra, oltre a quella dell'ospitalità, senza che tra le attestazioni rinvenute finora ci sia un confronto puntuale per l'affresco recentemente scoperto, che colpisce anche per la sua notevole qualità di esecuzione.

«Pompei non finisce mai di stupire, è uno scrigno che rivela sempre nuovi tesori - afferma il ministro della cultura, Gennaro Sangiuliano - Al di là della questione di merito su cui parleranno gli studiosi, va sottolineato il valore globale di questo sito al quale stiamo dedicando le nostre cure, con la chiusura del Grande Progetto Pompei ma anche con l'avvio di nuove iniziative. La tutela e lo sviluppo del patrimonio, in ossequio all'art. 9 della Costituzione, sono una priorità assoluta».

s.b.l.

SINDROME DI TOURETTE IL DISTURBO DI CUI SOFFRONO DIVERSE CELEBRITÀ, DA EMINEM A BILLIE EILISH FINO AD ALESSANDRO BORGHI

Lewis Capaldi cancella il tour

«La scelta più dura di sempre»

«**P**rima di tutto grazie, per aver cantato con me quando ne avevo bisogno e per i messaggi meravigliosi». Inizia così il lungo sfogo di Lewis Capaldi, pubblicato sui social, attraverso il quale annuncia ai suoi fan di dover sospendere il tour che quest'estate lo avrebbe portato in giro per America, Europa, Asia e Medio Oriente, oltre che nel Regno Unito. Il cantautore scozzese, affetto dalla sindrome di Tourette, ha bisogno di fermarsi.

Eppure l'annuncio non arriva inaspettato. Già i primi di giugno, dopo il concerto al Forum di Assago, l'artista aveva comunicato di dover cancellare tutti gli impegni fino al concerto di Glastonbury, così da avere tempo di riposare mentalmente e fisicamente ed essere pronto al meglio per il live: «Questo è un messaggio davvero difficile da scrivere - aveva dichiarato - uno di quelli che mi fanno

particolarmente male».

E proprio sul palco del Pyramid Stage, il 26enne non è riuscito a portare a termine la performance a causa della sindrome di Tourette, un disturbo del sistema nervoso che gli provoca spasmi e tic. Così, durante uno dei suoi brani più famosi (Someone you love), il pubblico ha unito le proprie voci e lo ha accompagnato cantando in coro al suo posto. «Speravo che questa pausa mi avrebbero aiutato, ma la verità è che sto ancora imparando ad adattarmi a vivere con la mia Tourette. E sabato è diventato ovvio che ho bisogno di molto più tempo per concentrarmi sulla mia salute mentale e fisica, così da poter continuare a fare quello che amo ancora a lungo».

In un'intervista rilasciata al "Sunday Times" lo scorso aprile, l'artista ha spiegato come nel suo caso i sintomi aumentino nei momenti di forte ansia e stress: «È solo



creare musica che mi fa questo. Altrimenti posso star bene per mesi». Lewis aveva poi sottolineato come, per ora, ne valga ancora la pena, ma sarebbe pronto a smettere se la situazione dovesse arrivare «a un

punto in cui mi starò facendo un danno irreparabile».

«Chiedo scusa a tutti quelli che avevano programmato di venire ai miei concerti - scrive - ma ho bisogno di sentirmi bene

per esibirmi agli standard che meritate. Suonare per voi ogni sera è quello che ho sempre sognato e questa è stata la decisione più difficile della mia vita».

Negli ultimi anni si sente parlare sempre più spesso di questa patologia neuropsichiatrica, e ad accendere i riflettori sulla sindrome di Tourette sono state proprio alcune delle celebrità che ne soffrono: dal rapper statunitense Eminem, alla cantautrice Billie Eilish, ma anche l'ex calciatore inglese Paul Gascoigne e l'attore italiano Alessandro Borghi.

«Non c'è una volta in cui io non abbia dei tic. Sono cose che non si notano mentre stiamo parlando, ma per me sono molto estenuanti. La gente ride e crede sia divertente, ma per me è offensivo». Così Eilish, ospite nello show di David Letterman lo scorso maggio, ha descritto la sindrome che le è stata diagnosticata quando aveva 11 anni e di cui aveva già parlato nel

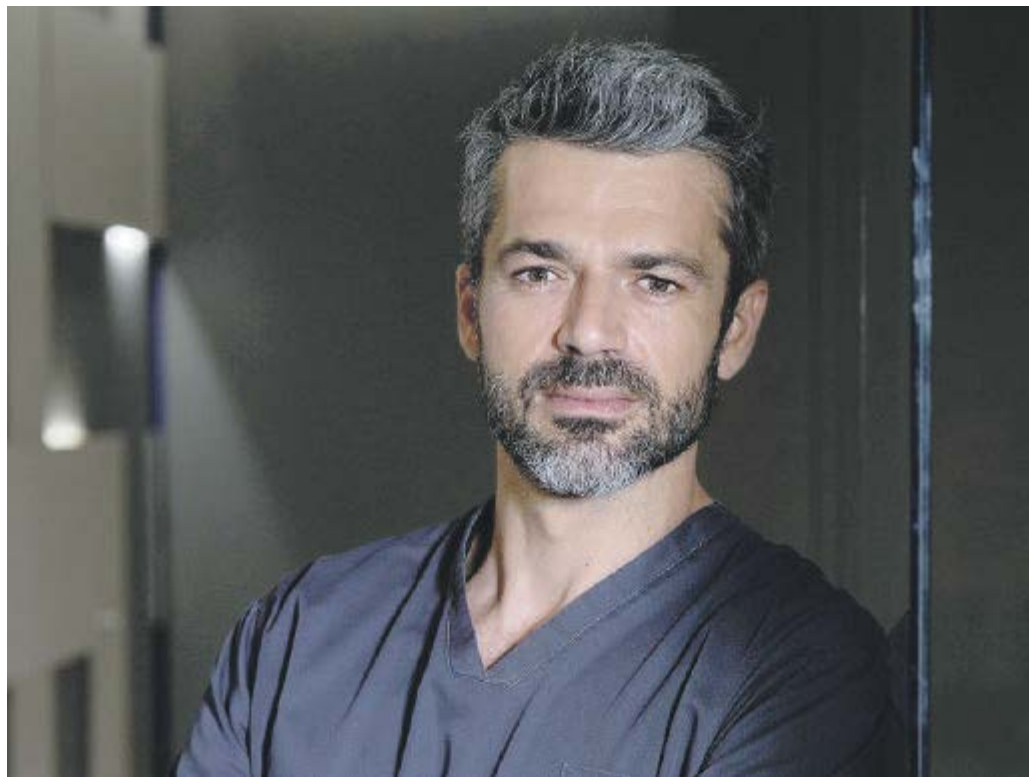
2018.

Ma anche l'attore romano Alessandro Borghi ha, nell'ultimo periodo, parlato della sindrome di Tourette di cui ha scoperto di soffrire alcuni anni fa. Ospite del podcast "Bsmr" di Gianluca Gazzoli, Borghi ha raccontato quanto sia stata determinante la sua compagna Irene Forti, psicologa, nel dare una spiegazione a quelli che sembravano semplici tic. «"Tu hai la Tourette, ce l'hai motoria e non ce l'hai verbale", mi ha detto». L'aspetto curioso, ha spiegato Borghi, è che quando recita tutto scompare: «A volte i registi mi chiedono di inserire qualche tic nel personaggio, ma per me è difficilissimo, perché devo recitare». Per lui i sintomi arrivano quando ha «picchi emotivi, mi succede se sono molto felice, molto stanco, molto stressato e soprattutto quando ci sono situazioni che mi mettono a disagio».

Serena Nuzzaco

LE ANTICIPAZIONI ARGENTERO: «RIPRENDIAMO DA DOVE ABBIAMO LASCIATO»

La terza stagione di Doc tra addii e nuovi arrivi



Luca Argentero è tornato a vestire i panni del dottor Andrea Fanti, con le riprese della terza stagione di "Doc-Nelle tue mani" iniziate da quasi un mese e che proseguiranno fino a dicembre. Ora però, l'attore torinese si è lasciato andare a qualche indiscrezione su ciò che accadrà nel medical drama made in Italy targato Rai, la cui messa in onda è prevista tra gennaio e febbraio 2024.

«Doc riparte da dove si era conclusa la seconda: il dottor Fanti ha ripreso il suo camice da primario - spiega Argentero parlando del personaggio - Lui, però, non è attaccato al titolo, ma la sua missione è il benessere, prendersi cura dei pazienti e della squadra di medici che lo affianca».

Secondo quanto dichiarato dal regista Jan Michellini, inoltre, nei nuovi episodi centrale sarà il tema del potere, verranno esplorate le dinamiche che ne derivano e il rapporto tra medico e paziente. Ma di argomenti in Doc 3 se ne affronteranno diversi, e tutti attuali: l'emergenza Covid tornerà a fare capolino nella serie, si parlerà infatti dell'"arruola-

mento" forzato del personale medico nei mesi di pandemia.

E se alcuni dei protagonisti sono andati via, sembra che altri entreranno a far parte del cast: «Tra questi, nuovi specializzandi da coltivare - ha detto Argentero - ma giocheremo tanto con il passato di Doc, con tanti salti nel tempo, quindi forse il pubblico potrà rivedere alcuni personaggi amatissimi».

Nel finale di stagione, andato in onda nel marzo 2022, Andrea Fanti viene finalmente scagionato dalle accuse mosse contro di lui durante l'emergenza Covid-19, grazie anche all'aiuto dei suoi colleghi, comprese Agnese (Sara Lazzaro) e Cecilia (Alice Arcuri). Doc torna così a ricoprire il ruolo di primario, già suo prima della perdita di memoria da cui era partita la serie. Il titolo del primo episodio sarà "Risvegli": le vite di chi lavora all'interno del Policlinico Ambrosiano saranno messe ancora una volta alla prova, ma non mancheranno racconti di casi medici sorprendenti tratti da episodi realmente accaduti.

s.n.

GRAN BRETAGNA IL CANTANTE HA SALUTATO UNA FOLLA DI 120MILA FAN

Elton John, l'ultimo concerto e l'omaggio a George Michael



Ultimo concerto per Elton John in Gran Bretagna. Il cantante si è esibito sul palco del Glastonbury Festival. «Sono così felice di essere qui. Non lo dimenticherò mai» ha detto alla folla il 76enne autore di 'Your song' citato dalla Bbc. E ha aggiunto: «Non avrei mai pensato di suonare a Glastonbury ed eccomi qui. È una notte molto speciale ed emozionante per me perché potrebbe essere il mio ultimo spettacolo in Inghilterra, in Gran Bretagna. Farei meglio a suonare bene e farei meglio a intrattenervi perché siete qui da così tanto tempo», ha detto ancora.

Elton John è salito sul palco davanti a una folla di circa 120mila persone e, come promesso, ha eseguito 'Pinball Wizard', una canzone che non proponeva da decenni. Brano al quale è seguito poi 'The Bitch Is Back'.

Commovente il tributo a George Michael, che proprio questa settimana avrebbe compiuto 60 anni. «Oggi è un giorno molto, molto speciale e mi chiedo

come lo affronterò», ha detto ricordando il cantante degli "Wham!", scomparso per cause naturali all'età di 53 anni nel dicembre 2016. «George Michael - ha aggiunto - è stato uno dei cantautori più fantastici della Gran Bretagna. Era un mio amico, una fonte d'ispirazione e oggi sarebbe stato il suo sessantesimo compleanno, quindi voglio dedicare questa canzone alla sua memoria. Tutta la musica che ci ha lasciato è meravigliosa». «Questo è per te George», ha detto prima di emozionare i fan con la celebre 'Don't Let The Sun Go Down On Me' del 1974.

Lo spettacolo è stata una delle ultime tappe del tour 'Farewell Yellow Brick Road', ufficialmente la tournée di maggior incasso di tutti i tempi, con entrate al botteghino pari a 887 milioni di dollari (697 milioni di sterline). Dopo Glastonbury, infatti, mancano solo sette date con lo show finale a Stoccolma l'8 luglio.

Sveva Blanca Lacalendola

NAZIONALE/1 TERMINA PRIMA DEL PREVISTO LA RASSEGNA CONTINENTALE DI CALCIO GIOVANILE

Azzurrini fuori ai gironi Addio quarti e Olimpiadi

EMANUELE SAPONIERI

È durata meno del previsto l'avventura dell'Italia Under 21 all'Europeo di categoria che si sta svolgendo in Romania e in Georgia. La sconfitta all'ultima giornata contro la Norvegia, per effetto della rete messa a segno dall'attaccante della Salernitana, Erik Botheim, estromette gli Azzurrini dalla competizione. Gli uomini del commissario tecnico, Paolo Nicolato, non riescono a superare il girone: a passare ai quarti di finale la Francia, a punteggio pieno, e la Svizzera, con gli stessi punti di Italia e Norvegia, che però passa per il maggior numero di reti realizzate nella classifica avulsiva degli scontri diretti.

Tanta delusione e rammarico in casa azzurra per la precoce fine di quest'avventura. Era difficile pensare a un successo (dato anche la forza di altre selezioni), ma la qualificazione alla fase a eliminazione diretta rappresentava l'obiettivo minimo. Il mancato approdo ai quarti dell'Europeo di categoria, tra l'altro, significa anche addio al pass per le prossime Olimpiadi, che l'Italia salterà per la quarta edizione di fila. Anche il commissario tecnico, Paolo Nicolato, al termine del match contro la nazionale norvegica, è apparso piuttosto contrariato: «E' stata una partita strana: nel primo tempo bene, poi nella ripre-



sa abbiamo preso quel gol e abbiamo cominciato a forzare - ha sottolineato Nicolato - Non è andata certamente come volevamo. Sinceramente le prestazioni mi pare che ci siano state. Chi è arrivato dalla Nazionale maggiore ha fatto la sua prestazione, ma anche qui il livello è alto, sono tutti giocatori di qualità».

Nemmeno l'esperienza internazionale di Sandro Tonali, nuovo sposo degli inglesi del Newcastle, e di Wilfried Gnonto, che in Premier League ha già gio-

cato con la maglia del Leeds, è servita per centrare l'obiettivo. C'è tanta amarezza in casa azzurra, mentre per Paolo Nicolato potrebbe essere stata l'ultima panchina con l'Under 21. Il commissario tecnico, infatti, sollecitato sull'argomento, ha risposto: «Abbiamo fatto un grande percorso in ogni caso, di queste cose poi è giusto parlarne a tempo debito».

Avrebbe meritato di più l'Italia, che aveva in mano il proprio destino nella partita contro la Norvegia. Una sconfitta che ha decretato

l'eliminazione. Gli Azzurrini hanno tanto da recriminare anche per il match d'esordio contro la Francia, con quel ko tra le polemiche per gli errori arbitrali e per l'assenza della tecnologia sul terreno di gioco, che avrebbe molto probabilmente cambiato il corso degli eventi. E pesano tantissimo anche quelle due reti subite dalla Svizzera quando l'Italia era in pieno controllo. Ora bisogna archiviare la delusione e ripartire, analizzando gli errori commessi.

NAZIONALE/2 DOMANI L'ESORDIO CONTRO MALTA

Europeo Under 19 Le scelte di Bollini C'è anche Esposito



La Nazionale italiana Under 19 è pronta a disputare l'Europeo di categoria, che si giocherà a Malta da domani al 16 luglio. L'esordio degli Azzurrini sarà proprio domani contro i padroni di casa, mentre nelle successive partite dovranno sfidare il Portogallo e la Polonia, per cercare il pass per le semifinali. Venti i giocatori convocati dal commissario tecnico, Alberto Bollini, in seguito al pre-raduno di quattro giorni svolto in settimana a Coverciano: tutti classe 2004, a eccezione di Fabio Chiarodia, da poco trasferitosi dal Werder Brema al Borussia Monchengladbach, Luca Lipani del Genoa e Pio Esposito dell'Inter, classe 2005. Gli ultimi due, insieme a Niccolò Pisilli e Giacomo Faticanti della Roma, hanno da poco ottenuto il secondo posto al Mondiale Under 20, nella recente spedizione argentina che si è conclusa con la sconfitta in

finale contro l'Uruguay. «Il nostro obiettivo - ha dichiarato Bollini prima della partenza - è quello di portare i ragazzi ad avere il senso del gruppo, cosa che quest'anno ci ha contraddistinto, un gruppo che piano, piano è diventato squadra. Questi ragazzi hanno dovuto saltare esperienze europee a causa del covid, ma sono molto contenti di come hanno affrontato il loro percorso, sia per l'impegno che per il comportamento profusi. Ora la mia esperienza di allenatore mi dice, il tutto confermato dagli strumenti tecnologici, che i ragazzi hanno tre livelli di preparazione diversi e nostro primo compito sarà quello di uniformare il più possibile le loro condizioni fisiche. Altro nostro obiettivo è quello di dare loro le nostre certezze che sono il gioco, il senso del gruppo e della maglia, per poter affrontare al meglio le prossime prove».

ema.sap.

LA CLASSIFICA/1 IN QUARTA POSIZIONE IL NAPOLI

È la Juventus la squadra più amata dagli italiani Dietro l'Inter e il Milan

In Italia, è la Juventus la squadra più amata dai tifosi. Secondo uno studio pubblicato da StageUp/Ipsos (dati riportati da Transfermarkt), che ha analizzato la fascia di popolazione tra i 14 e i 64 anni, al primo posto si trovano proprio i bianconeri. Tantissimi i tifosi del club con il maggior numero di scudetti in Italia, ben 8,7 milioni. Un dato clamoroso se si pensa che Inter e Milan, le due squadre che completano il podio, insieme non riescono a raggiungerlo. In seconda posizione, infatti, ci sono i nerazzurri con 4 milioni, seguiti da 3,9 milioni di sostenitori rossoneri.

Ai piedi del podio, invece, si piazzano i neo-campioni

d'Italia del Napoli. Sono 2,8 milioni i tifosi partenopei, che solo due mesi fa, circa, scendevano in strada a festeggiare il terzo scudetto dopo trentatré anni di attesa. Quinta posizione per la Roma, il primo club della capitale, con i suoi 1,9 milioni di tifosi, l'ultima a superare la quota di un milione. Completano la classifica squadre che non raggiungono il milione: sesta la Fiorentina con 0,7 milioni e settima la Lazio con 0,6 milioni di sostenitori. Poi, in ottava e nona posizione si piazzano, a pari merito, il Cagliari e il Torino, entrambe con 0,5 milioni di tifosi. A chiudere la top ten, infine, c'è il Bologna, con 0,3 milioni di appassionati.

ema.sap.



LA CLASSIFICA/2 SUL PODIO, INSIEME AL MANCHESTER UNITED, BARCELLONA E REAL MADRID

I Red Devils il club più tifato al mondo Quattro italiane fra le prime quindici

Ci sono ben quattro italiane tra le quindici squadre più tifate al mondo: il Milan, l'Inter, la Juventus e la Roma. Ma in testa sventano inglesi del Manchester United. È il portale Zeelo, come riportato da Transfermarkt, ad aver stimato la classifica dei club con il maggior numero di supporters in tutto il pianeta, sulla base di social, ascolti televisivi, merchandising e altri fattori.

È il Manchester United, dunque, la squadra con il maggior numero di tifosi nel mondo. Lo storico club inglese può annoverare 650 milioni di appassionati, che lo rendono per distacco il club più amato nei vari continenti. Alle spalle dei Red Devils, però, il podio parla spagnolo. Sul secondo e terzo gradino, infatti, si posizionano, rispettivamente, il Barcellona e il Real Madrid: 450 milioni di fan in tutto il mondo per i blaugrana, 350 per il club più vincente nella storia della Champions League.

Ai piedi del podio, invece, si continua a parlare inglese: sono i club britannici, infatti, a occupare le posizioni che vanno dalla quarta alla settima. Alle spalle dei "Galacticos" si piazzano i londinesi del Chelsea, con i loro 145 mi-



lioni di tifosi. Al quinto posto, invece, un altro club londinese, l'Arsenal, che può contare sul supporto di 125 milioni di appassionati. Sono soltanto sesti i vincitori dell'ultima Champions League. Il Manche-

ster City, infatti, ha 110 milioni di supporters in tutto il mondo. A chiudere questa parte di classifica dominata da club inglesi è il Liverpool, con i suoi 100 milioni di tifosi in ogni parte del pianeta.

Ed ecco che si arriva alle squadre italiane: sono le due milanesi a centrare la top ten. In ottava posizione, a un passo dai Reds, c'è il Milan, che ha 95 milioni di tifosi. Più staccata l'Inter, che con i suoi 55 milioni di fan in tutto il mondo riesce comunque a centrare la nona posizione. Sono i tedeschi del Bayern Monaco, invece, a chiudere la top ten, con i loro 45 milioni di tifosi.

Subito fuori dalla top ten, con 35 milioni di supporters, ci sono i francesi del Paris Saint Germain e gli inglesi del Tottenham, che occupano l'undicesima e la dodicesima posizione. Alle loro spalle, in tredicesima, spunta un'altra italiana: è la Juventus, con i suoi 27 milioni di fan in tutti i continenti. Immediatamente alle spalle dei bianconeri, si piazzano i tedeschi del Borussia Dortmund, quattordicesimi con 22 milioni di tifosi sparsi in ogni parte del mondo. A pari merito con i gialloneri, però, ottiene un posto tra le migliori quindici del pianeta anche la Roma. Pure la formazione capitolina, infatti, può contare su 22 milioni di supporters, che la rendono il quarto club italiano più amato al mondo.

ema.sap.

TENNIS/1 RITORNA BERRETTINI, SUBITO DERBY CON SONEGO. TREDICI GLI ITALIANI AL VIA

Tutto pronto per Wimbledon Djokovic a caccia del bis

EMANUELE SAPONIERI

Wimbledon è pronta a ospitare i grandi protagonisti del tennis mondiale. Domani, infatti, partirà lo storico torneo sull'erba britannica. Proverà a cercare il bis, dopo la vittoria dello scorso anno, il fuoriclasse serbo, Novak Djokovic, accreditato come il grande favorito di questo 2023. Sui prati dell'All England Club di Londra proverà a insidiare il campione, che andrà a caccia dell'ottavo titolo per eguagliare il record dello svizzero Roger Federer, lo spagnolo Carlos Alcaraz. Tra le donne, invece, si prospetta un grandissimo testa a testa tra la polacca Iga Swiatek e la kazaka Elena Rybakina, la vincitrice della scorsa edizione, con la bielorusa Aryna Sabalenka pronta a inserirsi nella lotta.

E ci sarà subito un derby italiano nel torneo di Wimbledon. E quello tra Matteo Berrettini (numero 37 della classifica Atp), reduce da un periodo complicato e al rientro dopo diversi tornei saltati a causa di problemi fisici, e Lorenzo Sonego (numero 40), che si sfideranno per accedere al turno successivo. Nella parte alta, quella presidiata da Carlos Alcaraz, ci sono anche altri due italiani. Marco Cecchinato (numero 88 Atp) è stato sorteggiato contro il cileno Nicolas Jarry, 25esima testa di serie. Matteo Arnaldi (numero 78 Atp), dovrà invece vedersela



con lo spagnolo Roberto Carballes Baena, numero 53 del ranking. Nella parte bassa, con il sette volte vincitore del torneo, ci sono Jannik Sinner e Lorenzo Musetti. L'altoatesino, numero otto al mondo, esordirà contro l'argentino Juan Manuel Cerundolo, numero 110 del ranking. Per Musetti c'è invece il peruviano Juan Pablo Varillas (numero 60).

Sono sette le azzurre in gara. Nella parte alta del tabellone, presidiata da Iga Swiatek, sono state sorteggiate Martina Trevisan, Elisabet-

ta Cocciaretto e Lucrezia Stefanini: in quella bassa, con Aryna Sabalenka, ci sono Jasmine Paolini, Lucia Bronzetti, Sara Errani e Camila Giorgi. Martina Trevisan (numero 62 Wta), debutterà contro la spagnola Sara Sorribes Tormo (numero 84). In palio, quasi sicuramente, il match contro Swiatek. Elisabetta Cocciaretto (numero 41) è stata sorteggiata contro la colombiana Camila Osorio (numero 81), mentre Lucrezia Stefanini (numero 110) esordirà contro l'estone Anett Kontaveit

(numero 79 del ranking). Jasmine Paolini (numero 42 Wta), ha pescato subito la ceca Petra Kvitova, numero 9 del ranking, due volte campionessa a Wimbledon (2011 e 2014). Lucia Bronzetti (numero 65 Wta), dovrà vedersela con la rumena Jaqueline Cristian (numero 133). Per Sara Errani (numero 80) c'è la statunitense Madison Brengle (numero 114), mentre Camila Giorgi (numero 67), troverà dall'altra parte della rete la neo-francese Varvara Gracheva (numero 43).

TENNIS/2 IL RIENTRO DOPO TRE ANNI DI STOP

Ritorna Wozniacki Nuovi obiettivi per l'atleta danese



Caroline Wozniacki riabbraccia il mondo del tennis. La tennista danese, a quasi 33 anni, dopo tre stagioni di stop per vivere la propria vita di donna e di madre, ha annunciato il ritorno in campo. Troppo forte la voglia di impugnare nuovamente la racchetta per l'ex numero uno al mondo.

Ad annunciarlo è stata lei stessa, con un tweet che fa anche da lancio al servizio dedicatole da Vogue. «In questi ultimi tre anni lontano dal gioco ho avuto modo di recuperare il tempo perduto con la mia famiglia, sono diventata mamma e ora ho due bellissimi bambini di cui sono così grata - ha scritto la tennista danese, in testa alla classifica mondiale per settantuno settimane dall'ottobre del 2010 al gennaio del 2012 - Ma ho ancora degli obiettivi che voglio raggiungere. Voglio mostrare ai miei figli che puoi perseguire i tuoi sogni indipenden-

temente dalla tua età o dal ruolo. Abbiamo deciso come famiglia che è ora. Sto tornando a giocare e non vedo l'ora».

Grande ritorno, dunque, per Caroline Wozniacki, considerata una delle più forti tenniste dell'epoca moderna, prima atleta scandinava a raggiungere la vetta della classifica Wta, così come è stata la prima a vincere un torneo del Grande Slam, con l'Australian Open conquistato nel 2018. In carriera ha vinto trenta tornei Wta, tra cui le Wta Finals 2017. Ha anche raggiunto altre due finali Slam, entrambe perse, allo US Open, nel 2009 e nel 2014. Tanti record per la forte tennista danese, che ora è pronta a scendere nuovamente in campo, per raggiungere altri obiettivi e traguardi, lei che nel 2018 è stata eletta da Forbes la sportiva femminile più influente al mondo.

ema.sap.

VOLLEY OGGI IL MATCH CONTRO IL GIAPPONE

L'Italia supera la Croazia e vola alle fasi finali della Nations League

L'Italia matematica qualificata alle Finals di Nations League. È questo il verdetto che arriva da Bangkok, in Thailandia. Grazie al secondo successo consecutivo conquistato contro la Croazia, con i parziali di 25-14/25-17/25-17, e la concomitante sconfitta della Serbia al tie-break per mano della Repubblica Dominicana, le azzurre di Davide Mazzanti hanno blindato l'ottavo posto in classifica generale, staccando il pass per le fasi finali della competizione. Un match davvero senza storia quello vinto e dominato dalle azzurre, che oggi sfideranno il Giappone in una gara che potrebbe permettere all'Italia di scalare ulteriormente la classifica, evitando subito un incrocio proibitivo nei quarti

di finale. Soddisfatto il tecnico: «Abbiamo fatto qualcosa di veramente bello - ha dichiarato Davide Mazzanti al termine del match - perché questo gruppo è nato con l'idea di dare forma alla nazionale per i prossimi due anni in ottica Olimpiadi. Avevamo in mente un'idea di gruppo da realizzare attraverso la condivisione di un'esperienza importante. Il nostro motto è sempre stato "quello che manca lo metto io", sicuri che dall'esterno ci avrebbero fatto notare che forse ci sarebbe mancato qualcosa. Sapevamo che avremmo dovuto mettere in campo tanto per raggiungere quello che ci serviva. E questo le ragazze lo hanno interpretato alla grande».

ema.sap.



CICLISMO IL BRITANNICO HA PRECEDUTO SUL TRAGUARDO DI BILBAO IL FRATELLO GEMELLO SIMON

Adam Yates primo re del Tour de France Subito battaglia tra Pogacar e Vingegaard

Battaglia ci si aspettava sin dai primi chilometri di questo Tour de France e battaglia è stata, con i due grandi favoriti, lo sloveno Tadej Pogacar della UAE Emirates e il danese Jonas Vingegaard della Jumbo-Visma, che hanno acceso la corsa sin dalla prima tappa. Alla fine, però, è il compagno di squadra dello sloveno, il britannico Adam Yates, a conquistare la prima maglia gialla della Grande Boucle 2023, che ha regalato emozioni a raffica sin dall'inizio. Testa a testa particolare sul traguardo di Bilbao, sede d'arrivo della frazione inaugurale dell'edizione numero 110 del Tour: a sfidarsi due gemelli. L'unico a tenere la ruota dell'ex Ineos, infatti, è stato il fratello Simon, che milita nella Jayco-Alula, ma negli ultimi quattrocento metri gli son mancate le gambe per la volata. Così è stato Adam a conquistare lo scettro.

Alle loro spalle, è arrivato il gruppetto Pogacar-Vingegaard, con la volata che metteva in palio i quattro secondi di abbuono garantiti dal terzo posto. A dominarla, lo sloveno della UAE Emirates, voglioso di rivincita dopo il successo



del danese dello scorso anno, oggi nono sulla linea d'arrivo. Insieme a loro, c'erano anche i francesi della FdJ, Pinot e Gaudu, il connazionale della Cofidis, Lafay (l'unico a tenere il ritmo indavolato dei due favoriti sullo strappo a una manciata di chilometri dal traguardo), l'australiano

della Bora, Hindley, il danese della Trek, Skjelmoose, lo spagnolo della Bahrain, Landa, il connazionale della Ineos, Rodriguez, il canadese della Israel, Woods e i compagni di squadra di Vingegaard, il belga Van Aert e l'olandese Kelderman.

Pagano subito una ven-

tina di secondi possibili outsiders e uomini a caccia di una top ten come l'australiano della AG2R, O'Connor, il colombiano della Ineos, Bernal, e il francese della Dsm, Bardet, ma anche l'inglese della Ineos, Pidcock, il sudaficano della Intermarché, Meintjes, il tedesco della Bora, Buchmann, il francese della Cofidis, Martin, e lo spagnolo della Bahrain, Pello Bilbao.

Ma la movimentatissima prima tappa, oltre a mostrare un primo assaggio dello stato di forma dei corridori, ha subito spazzato via le ambizioni di due corridori, lo spagnolo della Movistar, Mas, e l'ecuadoregno della EF, Carapaz, entrambi caduti in discesa. Il primo, tre volte secondo alla Vuelta, è stato addirittura costretto al ritiro. Il vincitore del Giro d'Italia 2019, sul podio del Tour nel 2021, è invece riuscito a ripartire, ma ha perso tantissimo e ha pedalato a fatica gli ultimi chilometri. Arrivato sul traguardo con un quarto d'ora di ritardo, dovrà rivedere i suoi obiettivi, nel caso in cui dovesse riuscire a recuperare una buona condizione fisico dopo il problema accusato ieri.

ema.sap.

LA NOVITÀ SECONDA GENERAZIONE DEL SUV DI SKODA: PIÙ AMPI E MAGGIORE AUTONOMIA ELETTRICA

Arriva il nuovo Kodiaq con motori ibridi plug-in

VITTORIO RICAPITO

Con la seconda generazione di Kodiaq, Skoda ha ulteriormente migliorato il suo Suv di grandi dimensioni, apprezzato a livello mondiale. Ora si presenta con un design più distintivo e ancora più spazio, soprattutto per i passeggeri della terza fila di sedili. Inoltre, la seconda generazione di Kodiaq è caratterizzata da un nuovo concetto di interni con un display touchscreen da 12,9 pollici, la leva del cambio sul piantone dello sterzo, comandi manuali e digitali e una consolle centrale ordinata e ben organizzata. La gamma di motorizzazioni comprende due motori a benzina e due motori diesel da 110 kW (150 cv) a 150 kW (204 cv) e una versione ibrida plug-in, la prima per il Kodiaq. Questa offrirà un'autonomia elettrica di oltre 100 chilometri. Le dotazioni di sicurezza sono ancora una volta all'avanguardia e vantano, per esempio, gruppi ottici full Led Matrix di seconda generazione e sistemi di assistenza ancora più avanzati. Inoltre, sono presenti nuove funzioni Simply Clever, come il vano portaoggetti posteriore con portabicchieri e la doppia Phone Box che consente di raffreddare e ricaricare simultaneamente due telefoni cellulari. Klaus Zellmer, ceo di Skoda auto afferma: «Il Kodiaq è stato un successo assoluto per Skoda sin dal lancio nel 2016, quando ha dato il via alla nostra campagna Suv. Con il suo design potente e cri-

stallino, gli interni spaziosi e l'eccellente rapporto qualità-prezzo, ha attirato molti nuovi clienti e ha vinto rinomati premi internazionali. La seconda generazione ha tutti i requisiti - compresa una versione ibrida plug-in - per aggiungere un altro grande capitolo a questa storia di successo». Johannes Neft, membro del

Board di Skoda Auto per lo Sviluppo Tecnico, aggiunge «migliorare un veicolo così popolare come il Kodiaq è sempre una sfida. Tuttavia, abbiamo ulteriormente affinato il look mantenendo gli elementi distintivi del nostro linguaggio stilistico Suv. Inoltre, il nuovo Kodiaq offre ancora più spazio interno e porterà si-

curezza, tecnologia e versatilità a un livello superiore. Con la versione ibrida plug-in, inoltre, aggiungiamo alla gamma un nuovo propulsore che offre oltre 100 chilometri di autonomia elettrica». La seconda generazione di Kodiaq è caratterizzata da un design ancora più sofisticato, dall'uso di materiali sostenibili e da tecnologie innovative come i gruppi ottici full Led Matrix di seconda generazione. I suoi due motori a benzina e due motori diesel vanno da 110 kW (150 cv) a 150 kW (204 cv). Il 2.0 TDI da 142 kW (193 cv) e il 2.0 TSI da 150 kW (204 cv) sono dotati di trazione integrale di serie. Anche il Kodiaq iV, il pri-



Il Suv ha il passo più lungo del precedente modello, per offrire più abitabilità per un massimo di sette occupanti e maggiore spazio per la terza fila di sedili



mo ibrido plug-in nella storia del modello, offre una potenza totale di 150 kW (204 cv). Ha un'autonomia elettrica di oltre 100 chilometri. Il fiore all'occhiello è il motore benzina 1.5 TSI entry-level da 110 kW (150 cv), che segna il debutto della tecnologia mild-hybrid per Kodiaq. En-

trambi i motori ibridi fanno parte dell'ultima generazione di motori EA 211 evo2. Funzionano con il ciclo Miller a basso consumo di carburante e sono dotati di turbocompressore a geometria variabile. Il 1.5 TSI con tecnologia mild-hybrid è dotato anche della tecnologia attiva dei cilindri (Act plus) di ultima generazione. Gli interni, completamente ridisegnati, sono caratterizzati dal display centrale da 12,9 pollici, da una consolle centrale ordinata e ben organizzata e da una combinazione di comandi manuali e digitali per un utilizzo intuitivo.

Sia diesel che benzina, abbinati esclusivamente al cambio DSG a 7 rapporti. Il 1.5 TSI da 110 kW segna il debutto della tecnologia mild-hybrid

Dal Gargano al Salento 300 auto per i turisti

Dai trulli al Gargano, dalle Murge al Salento, quest'estate ci si muove con Drivalia. La società di noleggio e mobilità del gruppo Ca Auto Bank amplia la propria flotta di vetture a noleggio con ben trecento Evo 3, il city Suv del gruppo Dr, compatto ma spazioso, spinto da un motore 1.5 litri bifuel che, com-

binando le alimentazioni benzina e Gpl, consente una lunga autonomia di percorrenza a bassi consumi.

L'arrivo delle nuove vetture, disponibili presso i Drivalia Mobility Store presenti in tutta la Puglia, è pensato per promuovere i flussi turistici verso la regione. L'ampliamento della flotta va di pari passo

con la crescita della domanda di vetture a noleggio durante i mesi estivi. Secondo gli ultimi dati disponibili, la Puglia risulta infatti essere la prima regione del Sud Italia per arrivi turistici. Inoltre, nel 2022, la regione ha recuperato i livelli pre-pandemici, grazie soprattutto alla forte ripresa del turismo internazionale (segnando, rispetto al 2019, un +8,5% di arrivi e un +11% delle presenze dall'estero).

Attraverso Drivalia, Ca Auto Bank continua ad affiancare il gruppo Dr nel suo percorso di espansio-



Puglia prima regione italiana per arrivi: Drivalia mette a disposizione una flotta di Evo 3 acquistate dal gruppo molisano Dr

ne. Una partnership strategica, che comprende tutti i marchi del gruppo di Macchia d'Isernia, tra cui Evo, la nuova linea caratterizzata da semplicità, concretezza, praticità e affidabilità. Evo è la linea del gruppo Dr nata per intercettare un pubblico alla ricerca costante del giusto equilibrio tra bisogno di mobilità, scelta consapevole e valore nel tempo. Evo vanta una dotazione

completa, facilità di guida e garanzia di affidabilità. Forte della doppia alimentazione benzina-Gpl, ricca di una dotazione di serie completa, accattivante nelle finiture di qualità, affidabile grazie a test accurati, tutta la gamma garantisce una piacevole esperienza di guida accompagnata dalla semplicità delle operazioni di manutenzione. Chi sceglie Evo è alla

ricerca di prodotti funzionali e perfettamente compatibili con il proprio stile di vita. È attento al giusto compromesso tra risparmio e cura dell'ambiente. Si affida all'esperienza di un gruppo automobilistico che investe da sempre in ricerca e qualità, forte di una rete di concessionarie e officine capillare su tutto il territorio italiano.

v. ric.

LA SCALA IL 24 SETTEMBRE RICONOSCIMENTO PER LE AZIENDE PIÙ VIRTUOSE

Milano premia la sostenibilità

Tornano il 24 settembre prossimo, nella cornice del Teatro alla Scala di Milano, i Cnmi Sustainable Fashion Awards 2023, i riconoscimenti che premiano la moda sostenibile. La serata, giunta alla sesta edizione, chiuderà la Milano fashion week. I premi vedranno protagoniste personalità e realtà virtuose che nel mondo della moda italiana e internazionale si sono distinte per l'impegno dedicato alla sostenibilità nella sua accezione più alta: per visione, innovazione, impegno per l'artigianato, riconoscimento delle differenze, economia circolare, diritti umani, giustizia ambientale e biodiversità. Il processo di selezione dei vincitori dei premi anche per questa edizione ha visto il coinvolgimento di un Advisory Committee, composto da 25 associazioni e organizzazioni no-profit italiane e internazionali che si occupano di moda sostenibile, e di una giuria internazionale composta da professionisti e personalità rilevanti del settore.

«I Cnmi Sustainable Fashion Awards sono un momento importante per riconoscere il lavoro e l'impegno che portiamo avanti durante l'anno sui temi legati alla responsabilità nella moda - afferma Carlo Capasa, presidente di Camera Nazionale della Moda Italiana -. Una giuria d'eccellenza, metriche



chiare, definite con Un Ethical Fashion nostro partner dell'evento e Ellen McArthur Association, il coinvolgimento di oltre 25 Associazioni provenienti da tutto il mondo che propongono le candidature, fanno sì che gli awards diventino un osservatorio costante delle attività rivolte alla sostenibilità della nostra industria, un laboratorio che accoglie tutti i protagonisti del sistema nella costruzione delle buone pratiche. In questa stagione circa 30 finalisti su un totale di circa 150 candidature ci racconteranno le loro storie che saranno una bellissima fonte d'ispirazione per tutti noi».

Per ogni categoria di premio i tre candidati che hanno totalizzato il punteggio maggiore in fase di valutazione

verranno poste all'attenzione di un'autorevole e prestigiosa giuria internazionale che decreterà il vincitore. Anche quest'anno la giuria sarà presieduta dalla Ellen MacArthur Foundation, rappresentata dal suo ceo Andrew Morlet, Chief Executive Officer Ellen MacArthur Foundation e composta da altre 10 personalità che si sono distinte nel campo della sostenibilità. I premi consegnati saranno 10, due dei quali vedranno il coinvolgimento della Ellen MacArthur Foundation e di The Bicester Collection con The Ellen MacArthur Foundation Award for Circular Economy e The Bicester Collection Award for Emerging Designers.

c.d.l.

LA SFILATA LA COLLEZIONE DI MIUCCIA IN COLLABORAZIONE CON SIMONS

Prada invita alla "fluidità"

Non c'è spazio per la rigidità. Da Prada, quando le luci si accendono e dal soffitto iniziano a colare cascate di slime si capisce subito perché la collezione è stata ribattezzata 'Fluid Form'.

Un invito alla fluidità, a spogliarsi di fronzoli e orpelli eclatanti quello di Miuccia Prada e Raf Simons che per la prossima primavera-estate dedicata all'uomo elaborano un vocabolario fatto di capi concreti e sartoriali.

«Spesso parliamo di semplificazione - dice Miuccia Prada - qui, invece, abbiamo puntato all'espansione di qualcosa di semplice. Se la vita e la sua comprensione sono molto complesse, la semplicità può essere a volte troppo semplice. Ci interessava invece elaborarla ed estenderla, riconsiderando le cose semplici attraverso la sofisticazione dei pensieri».

Tutto parte dalla camicia, dalla sua struttura, dalla sua leggerezza. Ha applicazioni di frange o una profonda scollatura a 'V' che strizza l'occhio alle divise da lavoro alle quali il designer belga ci ha abituati in passato ma che si infila in shorts a vita alta. I completi puliti e



svelti, gli impermeabili e le reporter jacket fanno il resto. L'obiettivo finale è far sì che il corpo si muova libero. «Lo slime rappresenta una 'fluid architecture' - spiegano gli stilisti nel backstage della sfilata -. Ci piaceva questa idea dell'architettura fluida, in movimento». I riferimenti sono all'artista svizzero H. R. Giger, il creatore dei mostri di 'Alien' per la pellicola di Ridley Scott ma anche al provocatorio Matthew Barney, ai suoi colori e al suo universo polimorfo.

«Lo scopo era realizzare silhouette sartoriali - precisa Raf Simons - una specie di costruzioni che dessero libertà di movimento. Siamo partiti da

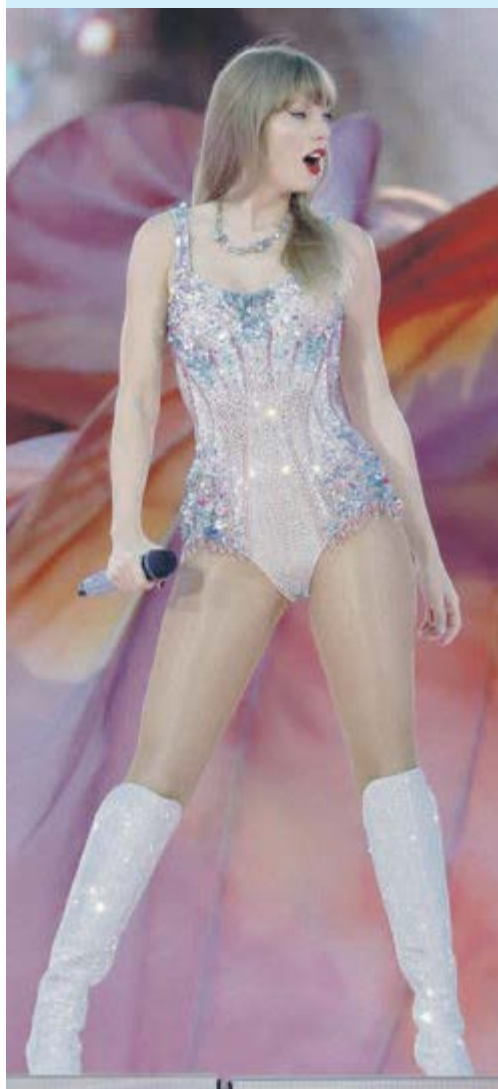
qualcosa di neutrale e semplice come la camicia bianca fino a farla scomparire all'interno della collezione». Una riduzione alla quale il duo creativo non è nuovo ma che ora assume un significato specifico. «Abbiamo ridotto al minimo nelle collezioni precedenti - spiega Miuccia Prada - ma adesso abbiamo iniziato a re-iniettare fantasie, idee ed eccentricità. La cosa importante era la costruzione dei capi, abbiamo lavorato sulla leggerezza». L'abito, la camicia. In passerella parlano i vestiti. La collezione ribalta gli archetipi tradizionali e conferisce a ogni capo una sorta di eleganza pragmatica.

Sui palchi, tra le strade e in diretta tv le star festeggiano il pride con look arcobaleno

PARIS HILTON



TAYLOR SWIFT



CRISTINA AGUILERA



PAOLA E CHIARA



L'INDISCREZIONE CONVOLATA A NOZZE CON IL MANAGER DI COSTA CROCIERE

Matrimonio in segreto per Annalisa ad Assisi

Matrimonio segreto a coronare un momento magico per Annalisa. La cantautrice 37enne di Savona, in vetta alle classifiche e all'airplay radiofonico sia con la sua 'Mon Amour' che con 'Disco Paradise', il tormentone che la vede insieme a Fedez e agli Articolo 31, è convolata a nozze in gran segreto ad Assisi con il manager 43enne Francesco Muglia, vice presidente marketing di Costa Crociere. Non molto attivo sui social, l'ultimo scatto postato da Francesco Muglia su Instagram è datato proprio 2020, anno in cui pare sia cominciata la relazione con Annalisa.

Le nozze erano in realtà fissate per ieri vicino Lerici in Liguria. Ma i due avrebbero spazzato tutti tenendo un rito religioso venerdì nella città San Francesco, tanto che del momento del "sì" non è ancora trapelata alcuna foto. A Tellaro si terrà una festa "allargata" anche agli amici vip della coppia mentre ad Assisi, erano presenti un centinaio di persone.

Tanti i fan che si sono chiesti come mai la coppia abbia scelto Assisi come luogo del fatidico «sì. E pare, come riportato dal Corriere della sera, che la coppia sia molto amica di uno dei frati del convento francescano e la coppia sarebbe stata unita in matrimonio



da padre Giuseppe, ex direttore del coro. La coppia si è conosciuta nel corso di un evento nel 2016 su una delle navi della flotta Costa Crociere, gruppo del quale Muglia è vice presidente settore marketing.

Un breve stop quello del matrimonio per la cantante. Annalisa è in vetta a tutte le classifiche ed è attualmente in giro per l'Italia come ospite nei principali festival della penisola.

La cantautrice savonese è sempre stata molto riservata sulla sua vita privata infatti, oltre infatti alla confermata storia d'amore con Niccolò Petitto, durata molto tempo e giunta quasi fino alle nozze, si sono susseguiti poi una serie di rumors riguardo le possibili relazioni di Annalisa, che l'avrebbero vista protagonista di un flirt con Gué Pequeno e con il musicista Davide Simonetta.

L'ANNUNCIO LA SUPER TOP MODEL HA DATO ALLA LUCE UN MASCHIETTO

Naomi Campbell mamma bis a 53 anni

Naomi Campbell mamma per la seconda volta. A 53 anni, la top model britannica ha dato alla luce il secondo figlio, un maschietto. "Non è mai troppo tardi per diventare mamma", scrive su Instagram annunciando il lieto evento e pubblicando la foto che la riunisce con entrambi i figli. Due anni fa, Campbell ha avuto una bambina. "Tesoro mio, sappi che sei protetto oltre misura e circondato d'amore dal momento in cui ci hai onorato della tua presenza. Un vero dono di Dio, benedetto! Benvenuto piccolo. Non è mai troppo tardi per diventare madre", scrive nel post dedicato al secondo

figlio. Come per la primogenita, anche in questo caso la top model non fornisce altri dettagli, mantenendo un riserbo quasi totale sulla propria vita privata.

La stampa britannica rispolvera vecchie interviste della modella. Nel 2017, Campbell confessava a ES Magazine di "pensare ad avere figli in continuazione. Ora, visto dove è arrivata la scienza, penso di poterlo fare quando voglio".

Naomi Campbell, sexy e statuaria, è tornata a sfilare sulle passerelle di Los Angeles per la nuova collezione di Versace. La Venera Nera ha lasciato senza fiato interpretando con

sensualità la nuova collezione del brand.

«Questa collezione parte dalla comprensione e dall'apprezzamento del corpo che abbiamo sempre avuto da Versace - ha detto Donatella Versace -. Le conoscenze Atelier sono state applicate al prêt-à-porter: la costruzione, la sartoria, la bellezza dei tessuti". In passerella l'inno al glamour passa per gli accenni agli anni '90 e all'universo di Helmut Newton. Le scollature quadrate degli abiti ricordano il bon ton anni '60 con il loro sapore couture, gli abiti femminili con bustier evocano una dark lady alla Kim Novak. Una collezione glam e conservatrice».



CANALE CINQUE LA NUOVA EDIZIONE DEL PROGRAMMA DI FILIPPO BISCIGLIA

Temptation Island, sull'isola tra fidanzati e tentatori

È partito questa settimana, in prima serata su Canale 5, Temptation Island 2023. Le coppie in gara quest'anno sono Mirko e Perla, Alessia e Federico, Francesca e Manuel, Manu e Isabella, Vittoria e Daniele, Alessia e Davide, Gabriela e Giuseppe. Alla conduzione del reality che mette alla prova le coppie torna Filippo Bisciglia.

I fidanzati in gara hanno un'età compresa tra i 20 e i 35 anni, non hanno figli in comune e non sono sposate. Vivranno per 21 giorni separati in un resort di lusso in compagnia di single tentatori. Al termine dei 21 giorni (ma anche durante il percorso), le coppie si riuniranno per decidere se lasciare insieme il programma o uscire separati. L'obiettivo è quello di dare una risposta a quesiti fondamentali quali: la vita di coppia è la vita che voglio? Lei/lui è la persona giusta con la quale costruire una vita insieme?

Partecipano: Gabriela, 19 anni e Giuseppe, 24 anni, fidanzati da sette anni; Alessia, 32 anni e Davide, 39 anni, fidanzati da undici anni; Daniele, 33 anni e Vittoria, 32 anni, fidanzati da quattro anni; Manu, 27 anni e Isabella, 26 anni, fidanzati da tre anni e mezzo; Ale, 31 anni e Federico, 31 anni, fidanzati da tre anni; Francesca, 23 anni e Manuel, 30 anni, fi-



dzanati da due anni e mezzo e Perla, 25 anni e Mirko, 26 anni, fidanzati da cinque anni.

Con loro 28 single: 14 ra-

gazzi nel villaggio delle fidanzate e 14 ragazze nel villaggio dei fidanzati che tra momenti di leggerezza e spensieratezza, cercano di farli riflettere confrontandosi con loro sulle loro storie d'amore e sulla solidità dei loro sentimenti.

Immane gli appuntamenti ai falò, dove i fidanzati o le fidanzate sono chiamati per nuove e importanti rivelazioni attraverso video che mostrano i fatti che accadono nei rispettivi villaggi.

Solo nel falò di confronto finale le coppie finalmente si incontrano per discutere, cercare di chiarire le proprie scelte e le proprie posizioni e scegliere se interrompere la propria storia sentimentale oppure uscire dal programma mano nella mano più uniti e innamorati di prima.

c.d.l



LA POLEMICA DOPO LO SCAMBIO DI BATTUTE SU "MUCCHIO SELVAGGIO"

Fedez contro Gerry Scotti «Non sono ignorante, basta»

Gerry Scotti punge Muschio Selvaggio e Fedez si arrabbia. Lo storico presentatore Mediaset, con un video su TikTok, ha ironizzato sul podcast che Fedez ha creato con Luis Sal prima del burrascoso divorzio tra il rapper e lo youtuber. Le battute di Gerry Scotti non sono sfuggite a Fedez, tornato sul tema nella puntata del podcast in cui è stato ospite Morgan. «Caro amico Gerry Scotti, da quando sei venuto a Muschio Selvaggio ci continui ad insultare, io non so perché», dice Fedez. «E venuto qui, abbiamo fatto una puntata bellissima. Io ho azzardato a dire che non sapevo chi fosse Strehler, da lì ha fatto un'intervista dandomi dell'ignorante. Tra l'altro, quel giorno le ricerche su google per Strehler si sono impennate... ho dato un contributo».

Solo due settimane fa Fedez era finito nell'occhio del ciclone per la rottura il suo socio Luis Sal. Il rapper aveva pubblicato un video sul canale Youtube di Muschio Selvaggio dicendo: «Vi darò le agognate spiegazioni sulla sparizione di Luis dal podcast».

«Mi sarebbe piaciuto che fosse stato Luis a dare le spiegazioni per il rispetto di 3 anni di lavoro insieme e per il rispetto nei confronti del pubblico. Sono nati gos-



sip e speculazioni, la verità è meno tragica di quanto si possa pensare. Tocca a me dare spiegazioni in questo momento, anche se non mi piace. Quando ho iniziato a condurre il podcast da solo, sapevo che Luis non ci sarebbe più stato. Ho chiesto al management di Luis di dire quantomeno che lui non ci sarebbe più stato. Questa situazione ha penalizzato questo format. In questo momento faccio fatica a reperire ospiti, perché non sono contenti di venire a parlare per un'ora e poi nei commenti si parla solo di Luis», ha spiegato Fedez in una puntata dedicata al 'caso'. «Il podcast non è nato per guadagnare soldi, ab-

biamo rifiutato tante entrate in questi anni per evitare di contaminare il contenuto».

Non avevo avuto campanelli d'allarme, ma dopo una settimana di riflessione Luis mi ha mandato un messaggio dicendo che il podcast era identificabile soprattutto come un prodotto di Federico, non voleva più fare Muschio Selvaggio e voleva dedicarsi ad altri progetti. Ci sono rimasto male, anche perché avevamo fondato una società qualche settimana prima. Luis è ancora nella sigla perché ad oggi il podcast è ancora di Luis, spero si trovi una soluzione».

s.b.l.

NEW YORK NESSUNA NOVITÀ PER IL TOUR MONDIALE. DOPO I GIORNI PASSATI IN TERAPIA INTENSIVA, LA CANTANTE CONTINUA A STARE MALE

Madonna è tornata a casa «Non riesce ad alzarsi dal letto l'infezione ha devastato il corpo»



l'Italia.

L'ITALIA a cura di: L'EDICOLA DEL SUD
Registr. Trib. n.5604/2021 del 12/11/2021 Bari

EDITORE:

LEDI S.R.L. Società soggetta a direzione e coordinamento di Fondazione Donata Carella

DIRETTORA RESPONSABILE: Annamaria Ferretti

litalia@ledieditori.it

SEDE LEGALE:

Via di Cervara,14 - 00155 Roma (RM)

DOMICILIO DIGITALE/PEC

ledi-srl@legalmail.it

NUMERO REA

RM - 1691257

CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITÀ:

Ledi srl - Divisione Pubblicità

Via De Blasio snc - 70132 Bari (BA) | tel. 338 3045879

info: segreteria@ledipubblicita.it

CODICE FISCALE E N.ISCR AL REGISTRO IMPRESE
08410170727

STAMPA:

Sedit 4 Zero Srl - Via delle Orchidee, 1 - 70026 Modugno (BA)

ABBONAMENTI:

Edizione cartacea:

Trimestrale: (5 numeri su 7) € 60,00 - (6 numeri su 7) € 75,00 - (7 numeri su 7) € 85,00

Semestrale: (5 numeri su 7) € 115,00 - (6 numeri su 7) € 145,00 - (7 numeri su 7) € 165,00

Annuale: (5 numeri su 7) € 225,00 - (6 numeri su 7) € 275,00 - (7 numeri su 7) € 295,00

info: tel. 338 3029456 - abbonamenti@ledieditori.it